

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XXI n. 12
1 AGOSTO 2002

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - **337 612566**

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908

**Viaggio tra gli sprechi, le perdite e i guadagni generati dalla crisi idrica
Sicilia, un "colabrodo" nel Mediterraneo**

di Vincenzo Marannano

La danza della pioggia



**Il Sud
con l'acqua
alla gola**

**L'agricoltura siciliana
alza la voce.
Per il momento.**

**"Basta
con le promesse.
Ora vogliamo i fatti"**

La protesta

di Ignazio Maiorana

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche alle
più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

Viaggio tra gli sprechi, le perdite e i guadagni generati dalla crisi idrica Sicilia, un "colabrodo" nel Mediterraneo

di Vincenzo Marannano

Piove, ma la Sicilia continua ad essere assetata. Gli invasi sono ai minimi storici e la rete è un colabrodo che lascia per strada buona parte delle risorse. Catania rappresenta l'unica eccezione positiva. La Sidra, società municipalizzata del Comune, riesce già a soddisfare ampiamente il fabbisogno idrico dei cittadini, distribuendo ben 2100 litri d'acqua al secondo contro i 2000 necessari a coprire le necessità dell'utenza catanese. Ma la crisi idrica è drammatica in tutto il Mezzogiorno. Negli invasi delle Regioni del sud Italia (Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna) manca all'appello quasi un miliardo di metri cubi di acqua, con uno stato di riempimento degli invasi che è pari al 17 per cen-

to della capienza degli stessi. Il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, in veste di commissario per l'emergenza idrica, ha varato una serie di interventi "straordinari e strategici" per fronteggiare la siccità. Si tratta della "rimodulazione" di opere già previste da una precedente ordinanza ministeriale, che impegna poco più di 1,8 milioni di euro in cinque interventi. Ma la crisi idrica non è soltanto sete o terra arsa. Alla base ci sono contraddizioni politiche, speculazioni e malamministrazione. E a volte lo "stato di calamità" può essere anche un modo per finanziamenti, nuovi appalti e linfa per la criminalità organizzata. Tanto per cambiare...

PALERMO. La rete perde il 30 per cento d'acqua e i rubinetti sono a singhiozzo per 7 persone su 10. In Italia, la quinta economia del mondo, un cittadino su tre ha problemi di approvvigionamento idrico.

Com'è facile immaginare, i problemi maggiori sono al Sud e nelle Isole. In Calabria la rete perde infatti il 40 per cento dell'acqua trasportata. In Sicilia la percentuale scende leggermente, al 35 per cento, per un totale di 30 milioni di metri cubi ogni anno. Per non parlare di Roma: fra la capitale e la provincia si perdono 280 milioni di metri cubi, il 45 per cento del totale. E ci sono zone, come Fiuggi (ironia della sorte, una località nota per l'acqua minerale), dove la dispersione tocca punte dell'84

per cento. Tutta colpa di una rete obsoleta e per nulla adeguata. Nel Mezzogiorno sette persone su 10 hanno l'acqua a giorni alterni, e c'è anche chi resta completamente all'asciutto. I numeri parlano chiaro: al Nord l'8 per cento della popolazione ha poca acqua, al Sud e nelle Isole il problema riguarda il 70 per cento dei cittadini.

Come se non bastasse, secondo l'Istat la poca acqua che c'è è spesso "imbevibile" a causa dello stato degli acquedotti. Il Comitato di vigilanza sull'uso delle Risorse idriche calcola che per ammodernare la rete ci vorrebbero fra i 40 e i 50 miliardi di euro. E dire che il Belpaese è ricco d'acqua. Secondo Legambiente abbiamo risorse per 40 miliardi di metri cubi l'anno, abbastanza per soddisfare usi civili, industriali e agricoli.

Ma, ironia della sorte, se l'Italia ha il record negativo di perdite, ha anche il primato di consumi. Secondo un recente studio dell'Ocse, siamo primi in Europa per il consumo di acqua e addirittura terzi nel mondo (1.200 metri cubi a testa ogni anno). Più di noi "bevono" solo gli statunitensi (1.900 metri cubi), e i canadesi (1.800). Emblematico il paragone con l'Europa: gli italiani consumano quasi 8 volte l'acqua degli inglesi, dieci volte quella dei lussemburghesi e dei danesi. Gli unici con cifre simili sono i greci.

Sembrirebbe una provocazione,

guardando quello che sta succedendo al Sud, eppure i dati scientifici parlano chiaro: l'Italia è uno dei Paesi più ricchi d'acqua al mondo. Se gran parte del Belpaese soffre la sete, la colpa non è solo della siccità record del 2002, ma anche della cattiva gestione della preziosa risorsa idrica. Basti pensare che ogni italiano ha una disponibilità annua teorica pari a 2.700 metri cubi d'acqua per abitante, ma le irregolarità dei flussi e le inefficienze riducono questa disponibilità a meno di 2.000

metri cubi pro capite.

Irregolarità ed inefficienze nella gestione dell'"oro bianco" si fanno sentire in modo particolare al Sud: le regioni del Nord, infatti, utilizzano il 50 per cento delle proprie disponibilità idriche, mentre Sardegna, Sicilia e Puglia coprono appena il 10-20 per cento del proprio fabbisogno d'acqua. Accade così che il 15 per cento della popolazione italiana, ovvero 8 milioni di persone, per tre mesi all'anno (da giugno ad agosto), è sotto la soglia del fabbisogno idrico minimo, pari a 50 litri di acqua al giorno per persona.

Tra i grandi "imputati" dello spreco idrico, un posto di primo piano lo hanno senza dubbio gli acquedotti-colabrodo, presenti sul territorio che, per ogni 100 litri che vengono immessi nella rete, ne portano a destinazione soltanto 60.

Dei 13.000 acquedotti esistenti in Italia, inoltre, solo un terzo è dotato di impianti di potabilizzazione. La maggioranza delle condotte sono vecchie e soffrono di cattiva manutenzione. Le reti irrigue, caratterizzate da canalette a cielo aperto, perdono oltre il 50 per cento, in particolare per evaporazione.

A dare la svolta al settore, doveva essere la cosiddetta legge Galli sulla tutela delle acque, che doveva avviare la riforma del sistema. Ma, a 8 anni dalla sua approvazione, il provvedimento risulta in gran parte inattuato. Il suo obiettivo doveva esse-

re quello di mettere ordine nella giungla dei gestori del servizio idrico, riducendoli da 8.000 a meno di 100, ma l'attuazione è ancora in alto mare.

Nonostante la scarsità della risorsa effettivamente disponibile, gli italiani sono quindi tra i popoli più spreconi. La quota più alta del consumo è da attribuire allo sciacquone del water, alla lavastoviglie, alla lavatrice, alla doccia (o al bagno). Secondo una stima del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, solo per le regioni meridionali, il volume di investimenti necessari per ristabilire una corretta gestione del ciclo dell'acqua ammonta ad oltre 50 miliardi di euro.

L'opinione del procuratore generale di Palermo Piero Grasso non si discosta tanto da questa analisi. "In Sicilia non è vero che manca l'acqua: sono stati spesi migliaia di miliardi per le dighe senza riuscire a costruire le condotte per le città; dighe piene di sabbia, o senza collaudi, perché presentavano crepe ancor prima di essere finite; dighe come Rosamarina, costata dieci o venti volte il finanziamento iniziale, che riesce a fornire solo acqua per irrigazione".

Nel maggio scorso, durante un incontro con la commissione nazionale antimafia, Grasso ha tracciato il bilancio di una stagione di appalti senza regole e senza controlli in nome dell'emergenza idrica, che all'inizio degli anni '80 riaccese nei siciliani il sogno dell'erogazione quotidiana. Sogno che, manco a dirlo, si è rivelato solo un'illusione. Alimentando, come ha detto lo stesso procuratore, soltanto tangenti e imprese mafiose. E i boss non si sarebbero accontentati di lucrare tra appalti e subappalti, ma avrebbero determinato, in qualche caso, una scellerata politica dell'acqua in Sicilia.

"Secondo le dichiarazioni dei collaboratori - ha detto Grasso - fu proprio il capomandamento di Caccamo, Nino Giuffrè, recentemente arrestato, a decidere e ad imporre che l'imprenditore Salvatore Catanese doveva fare la diga di Pianocampo, esclusa la rete di distribuzione: è come se si costruisse una scuola facendo solo la palestra e non le aule".

Pianocampo ha una storia emble-

matica per comprendere il sistema mafioso di gestione dei grandi appalti: i lavori della diga vennero aggiudicati in primo momento ad un'impresa tedesca. "Avevamo brindato all'introduzione della tecnologia tedesca negli appalti in Sicilia - ha proseguito il procuratore -, finalmente una gara europea. Ma i tedeschi hanno dovuto lasciare il campo poco dopo e successivamente si è scoperto che avevano ceduto i lavori ad un'altra impresa e che in realtà sono stati realizzati da tale Salvatore Catanese, personaggio molto vicino a Giuffrè «manuzza»".

Il sistema degli appalti delle grandi opere idriche di quegli anni è descritto come un gioiello di illecita efficienza. "Con il ricorso alle più svariate procedure - ha spiegato Grasso - appalto, concorso, concessione, gestione dell'opera per cinque anni, ogni impresa ha costituito un gruppo che, a grappolo, aveva inserito un'impresa siciliana che faceva da riferimento e da garanzia per le imprese locali, magari espressione di Cosa Nostra. Il compito di queste imprese era quello di impegnarsi nelle forniture, nei subappalti, non figurando nemmeno molto spesso nell'associazione di imprese che si aggiudicava la gara".

Un sistema alimentato a monte da robuste tangenti, che hanno non solo escluso ogni controllo preventivo, ma hanno sottratto fondi al completamento delle opere, molte rimaste incompiute.

"In assenza di controlli amministrativi, esclusi addirittura con leggi regionali, è accaduto che un cartello di imprenditori senza scrupoli riuscisse a realizzare un canale di contribuzione sistematica di fondi illeciti verso varie autorità. L'intero sistema è stato utilizzato al fine di alimentare soltanto alcune parti, senza che i soldi bastassero per ultimare le opere. Ammesso che oggi si voglia indagare con le modifiche normative sui reati contro la pubblica amministrazione, i fatti sarebbero comunque coperti da prescrizione. Si può calcolare - ha aggiunto Grasso - in 1.200 miliardi di fondi provenienti dalla Protezione Civile, dalla Cassa per il Mezzogiorno e da altri enti, anche comunitari, l'importo delle spese per dotare finalmente di acqua la Sicilia".

Ecco come si presenta il Centro-sud, regione per regione Dalla Sicilia al Lazio: l'Italia che fa "acqua" Il Sud con l'acqua alla gola

Ecco, in una data qualunque, come si presenta la giornata tipo di un italiano residente nel Mezzogiorno, regione per regione.

SICILIA - Si comincia presto, alle 7:30, con un nuovo blocco stradale a Palermo. Una quarantina di persone che lamentano il salto di un turno nell'erogazione dell'acqua hanno paralizzato il traffico in via Ernesto Basile. Cassonetti sulle strade e imprecazioni degli automobilisti fanno da cornice al blocco, inscenato sotto una temperatura di poco inferiore ai 40 gradi. La protesta rientra un'ora dopo, con la rassicurazione del ripristino dell'erogazione idrica secondo il turno previsto. Ma riprenderà presto: questione di giorni.

Difficile la situazione anche a Vittoria, nel Ragusano, dove il Comune stenta a garantire l'approvvigionamento idrico alla popolazione e le campagne della zona sono a rischio desertificazione. Il vicesindaco chiede al prefetto di Ragusa, tra l'altro, di requisire alcuni pozzi per gli usi civili di Vittoria e di Gela.

Intanto - mentre i ripetuti furti d'acqua aprono continue falle nella rete di distribuzione, con la necessità di centinaia di interventi di riparazione - si apprende che bisognerà aspettare la fine dell'anno prima che possano aprire i cantieri per realizzare le opere idriche programmate dal presidente della Regione Cuffaro. E perché le strutture vengano completate, passeranno almeno due anni. Nel frattempo, prima di ottobre si spera che la campagna di requisizione dei pozzi privati e di utilizzo di quelli abbandonati consenta di tamponare le emergenze. Intanto è in programma un vertice convocato da Cuffaro per fare il punto sugli interventi da effettuare in favore dell'agricoltura.

BASILICATA - Per protestare contro l'assenza di iniziative a sostegno degli agricoltori danneggiati dalla crisi idrica, tre associazioni di categoria hanno organizzato una manifestazione con un corteo di trattori che sfilerà a Scanzano Jonico (Matera) sulla statale 106 Jonica. Si prevedono duecento mezzi agricoli che paralizzano la circolazione. Secondo gli agricoltori, nel Metapontino non viene distribuita

acqua per usi irrigui da oltre un mese. E in questa situazione di emergenza colpisce la notizia che circa metà dei 19 milioni di metri cubi immessi ogni anno nella rete idrica di Potenza "sfugge" alla fatturazione, tra perdite e allacciamenti abusivi.

CALABRIA - Proprio gli allacci abusivi agli acquedotti comunali e i furti d'acqua sono ritenuti in Calabria un problema di ordine pubblico, tanto che sono stati affrontati in una riunione del Comitato per l'Ordine e la sicurezza di Reggio Calabria. L'attività di controllo sta tuttavia producendo risultati importanti: in una settimana sono stati compiuti sei arresti per furto d'acqua e allaccio abusivo. In tutta la provincia sono state denunciate per l'uso abusivo di acqua potabile 40 persone.

PUGLIA - Anche gli allevatori della provincia di Foggia, come gli agricoltori della Basilicata, protesteranno per tutta la settimana in diversi centri della Capitanata: chiedono alla Regione Puglia di approvare una legge speciale in favore del settore zootecnico, in ginocchio per la siccità. "La situazione - hanno denunciato gli allevatori - è ormai insostenibile. Il nostro bestiame morirà".

UMBRIA, TOSCANA E LAZIO - A Perugia e in vari comuni della provincia è stata decisa "una più severa programmazione delle chiusure notturne delle reti idriche". Nuovi razionamenti per tentare di ricostituire le scorte nei serbatoi. In Toscana, nel Mugello, gli ambientalisti denunciano la crisi idrica provocata, oltre che dalla siccità, dai lavori dell'Alta velocità, che in questi anni hanno provocato il drenaggio di 45 milioni di metri cubi di acqua, determinando "lo svuotamento sistematico della falda dell'Appennino tra Firenze e Bologna". Pesante la situazione anche nel Lazio, aggravata inoltre dal fatto - come ha denunciato oggi l'assessore regionale all'Ambiente Marco Verzaschi - che negli anni passati non è mai stato attuato un piano organico per affrontare l'efficienza degli acquedotti che, "in media, perdono il 45 per cento dell'acqua".

di Vincenzo
Marannano

in "pillole"

Ricordate la diga di Blufi?

Sono ripresi anche i lavori nella diga di Blufi. Una ripresa, però, che suscita le perplessità di Legambiente, che preannuncia un dossier per la magistratura e gli organi di controllo. L'opera, appaltata nel 1989 a trattativa privata con i poteri della protezione civile per un importo di 180 miliardi di vecchie lire, avrebbe dovuto essere ultimata in quattro anni e avere una capacità di 22 milioni di metri cubi di acqua. Ma, affermano gli ambientalisti, oggi "secondo le stesse previsioni dell'Ente acquedotti siciliani il costo dell'opera potrebbe raggiungere i 364 miliardi con un apporto idrico che paradossalmente si dimezza fino a 10 milioni di metri cubi". Legambiente sostiene e segnala come "decine di miliardi di costi aggiuntivi siano stati previsti per reperire i materiali da cava a diverse decine di chilometri di distanza" e sottolinea che "le continue perizie di variante già viaggiano su importi di oltre 70 miliardi".

Nemo profeta in patria...

In Sardegna, denuncia la Cisl, ci sono industrie impegnate nella costruzione di dissalatori in ogni parte del mondo, ma non sono state mai chiamate a realizzarli sull'isola, devastata dalla crisi idrica. Impianti di grosse dimensioni sono stati, inoltre, costruiti sempre da aziende sarde a Panama, Bahrain con due linee da 80 mila e da 60 mila metri cubi al giorno. Ma anche ad Abu Fontas, nel Qatar, con due linee da 140 mila metri cubi ciascuna al giorno; a Gedda, in Arabia Saudita, con un impianto capace di dissalare 250 mila metri cubi d'acqua al giorno. Si tratta quest'ultimo del più grande dissalatore mai costruito al mondo e tratta le acque del Mar Rosso il cui tasso di salinità è quasi il doppio di quello del Mediterraneo.

Piana e il lago prosciugato

Il lago di Piana degli Albanesi, sulle colline a 25 chilometri da Palermo, rischia "la catastrofe ecologica" per il prosciugamento delle sue acque, convogliate nella rete idrica del capoluogo siciliano. Lo afferma il sindaco di Piana, Gaetano Caramanno, in una lettera inviata alla Regione, al prefetto, all'Ausl, all'Enel, all'azienda acquedotto di Palermo Amap e al Wwf. "La già bassa capienza stagionale dell'invaso si accompagna alla continua attività di prelievo, attività che sembra intenzione della autorità competenti voler intensificare per l'emergenza idrica della città di Palermo", scrive il sindaco, e avverte che "oltre al danno ambientale e paesaggistico imminente si profila un'emergenza igienico-sanitaria relativamente alla moria di pesci e alla conseguente proliferazione di insetti nocivi". Il Wwf ha chiesto la sospensione del prelievo dal lago, che secondo gli ambientalisti "ha superato i limiti consentiti per legge".

"Lezioni" dal deserto...

Uno dei punti toccati nel corso dell'intervento dell'ambasciatore israeliano in Italia, Amos Radian, è stata quella relativa alla crisi idrica che colpisce anche il Medio Oriente. "La mancanza d'acqua unisce tutti i Paesi del Mediterraneo. In Israele esistono già in forte uso, che la desalinizzazione e l'irrigazione goccia a goccia che potrebbero essere usati anche in Sicilia, con effetti positivi per il territorio. L'unione fra i Paesi mediterranei deve soprattutto mirare alla soluzione di questa problematica. In Israele solo il 2,4 per cento della popolazione è impegnata nel settore agricolo, ma grazie alle alte tecnologie viene garantito il fabbisogno della popolazione".

Lumia: «La crisi fa l'uomo ladro»

Secondo il deputato Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione Antimafia, la possibilità di furti e di infiltrazioni mafiose negli interventi previsti per risolvere la crisi non è da sottovalutare. Dopo avere inviato una lettera al presidente della commissione, Roberto Centaro, sollecitandolo a chiedere l'acquisizione dei lavori delle procure dell'Isola, e in particolare di quella di Palermo, sulle opere pubbliche realizzate nel settore idrico, Lumia lancia un duro monito alle autorità locali. Secondo il deputato, dopo che il governo aveva annunciato un mese fa "grandi e strabilianti interventi per risolvere l'emergenza idrica" in Sicilia, "nulla di concreto è avvenuto". Occorre invece, ad avviso di Lumia, "sottoporre a controllo di legalità l'attuale distribuzione idrica per evitare che l'acqua si perda e finisca per alimentare il mercato nero".

La crisi idrica in Sicilia spinge gli agricoltori delle zone più aride a trasformarsi in spregiudicati "ladri d'acqua" per irrigare i propri campi. Do-

po la denuncia di un contadino di Balestrate (Palermo), scoperto mentre prelevava acqua abusivamente da un pozzo privato, i carabinieri hanno denunciato altre 17 persone a Centuripe, nell'Ennese, per furto aggravato di acqua.

Si tratta in maggior parte di allevatori e agricoltori della zona, che avevano creato delle vere e proprie condotte private allacciandosi alla rete idrica pubblica per approvvigionare i campi e gli allevamenti. I militari hanno sequestrato anche il materiale utilizzato per realizzare queste condotte abusive.

L'operazione dei carabinieri, finalizzata al controllo delle fonti idriche nella provincia ennese, prosegue con l'ausilio di elicotteri.

Già da parecchi giorni in tutta la Sicilia sono stati attivati controlli a largo raggio su acquedotti, dighe, laghi naturali e artificiali e condotte idriche per evitare allacciamenti abusivi e furti d'acqua che possano ulteriormente aggravare la drammatica emergenza idrica in Sicilia.

**La crisi del settore mette in subbuglio il mondo rurale
L'agricoltura siciliana alza la voce. Per il momento.**

“Basta con le promesse. Ora vogliamo i fatti”

Allevatori a domicilio coatto: “Non possiamo vendere, non possiamo spostare, non possiamo macellare gli animali”. Dalla Regione: “Noi possiamo fare ciò che è di nostra competenza. Il resto lo chiederemo al Governo nazionale”.

“Misure immediate” sono in corso.

Servizio di Ignazio Maiorana

Sfogo di un manifestante: **“Con noi potrebbe finire un'epoca, potrebbe finire l'agricoltura siciliana, potremmo spegnere la produzione agroalimentare genuina siciliana. Siamo qua per dire che non vorremmo finire...”. Impressionano e fanno riflettere queste parole. La situazione nel mondo agricolo è grave. Tutti dobbiamo comprenderlo, prima che sia troppo tardi.**

Giorno 9 luglio scorso esplode la protesta con uno sciopero in Piazza Marina a Palermo. La manifestazione ha visto radunarsi circa 15.000 agricoltori e allevatori organizzati da CIA, Coldiretti, Confagricoltura, con l'adesione dell'ARAS. Dopo le rivendicazioni sul palco dei presidenti delle citate organizzazioni, nel primo pomeriggio la delegazione, formata da un centinaio di persone, è stata ascoltata presso la sede del Governo regionale dal presidente Salvatore Cuffaro e dall'assessore all'Agricoltura Giuseppe Castiglione, mentre un folto gruppo di scioperanti in agitazione sostava in piazza Indipendenza, dinanzi il palazzo della Regione siciliana.

Regione senza piogge, turbata da problemi sanitari che bloccano la movimentazione degli animali, vessata da limiti e imposizioni comunitarie sempre più ostinati... Animali senza foraggio e allevatori senza più risorse per allevarli, prospettive da cataclisma. Bisogna chiedere, elemosinare, pretendere, scioperare e minacciare blocchi e disagi per la cittadinanza. Solo allora qualcosa comincia a intravedersi.

Gurrieri, Guastella, Di Vincenzo, i presidenti delle tre realtà organizzative in agricoltura più consistenti, e Saeli, il presidente dell'ARAS, sembrano stanchi di partecipare a tavoli di concertazione senza ottenere una decisa svolta che trasformi la presenza delle istituzioni pubbliche regionali (legislativa e governativa) in azioni concrete che possano risollevarle agricoltura e zootecnia, che possano utilizzare le finanze desti-

nate al settore da anni giacenti nelle casse pubbliche.

L'urgenza oggi ha termini ben precisi.

Acqua: ricerca idrica, geospesioni, aduzione, canalizzazione, razionalizzazione dell'erogazione del prezioso liquido, approvvigionamento d'emergenza.

Animali: movimentazione, assegnazione dei pascoli demaniali, attivazione delle norme per la tracciabilità e rintracciabilità delle carni in difesa del consumatore.

Finanze: intervento Unione Europea per riconoscimento e risarcimento danni provocati all'agricoltura, adeguata copertura finanziaria delle leggi d'intervento per agricoltura e zootecnia, anticipazione del pagamento degli aiuti comunitari alle aziende, immediato pagamento delle indennità compensative, ecc., ecc.

Soddisfare le richieste in piattaforma non significa essere assistiti, bensì mettere in condizioni gli allevatori e gli agricoltori di ripartire per rimettersi nella giusta carreggiata, di riprendere la dignità produttiva e porsi su un piano di concorrenzialità con altri ambiti più fortunati di quello siciliano. Persino il ministro per le Politiche agricole, Gianni Alemanno, durante la sua visita in Sicilia nei primi di luglio, ha usato lo stesso “registro musicale”: “Bisogna preparare un piano per risolvere una volta per tutte queste emergenze”.

I governanti parlano sempre bene, capiscono sempre tutto, sono disponibili a fare il massimo possibile per venire in soccorso di chi ha biso-



Gaetano Saeli e Cesare Di Vincenzo sul palco

gno d'aiuto, stanziando miliardi e miliardi, reperiscono fondi, stornano voci in bilancio... a parole, che la burocrazia, poi, non traduce in fatti. Intanto prendiamo per buone le parole che si

(Continua in quinta)



Il presidente della Regione Totò Cuffaro e l'assessore all'Agricoltura Giuseppe Castiglione

Rassegnamoci, farà sempre più caldo

di Mauro Gagliano

Chiare, fresche e dolci acque... addio? Forse, e benvenuti alle dune ed ai cammelli, con grande gioia dei bossimani che della collocazione africana del Meridione non hanno mai dubitato (fortunatamente per noi, l'aver Bossi una compagna di origini meridionali ha evitato che anche solo l'ipotesi di una "soluzione finale" del problema meridionale balenasse dentro le cocuzze leghiste!).

Comunque sia, dobbiamo cominciare a prepararci a vivere in un ambiente sempre più caldo e secco, per decenni e forse per secoli. Che l'aumento della temperatura terrestre sia tutta e solo colpa dei gas immessi dall'uomo nell'atmosfera è ancora da dimostrare in maniera inoppugnabile, ma, ad ogni modo, ridurre l'emissione di gas cosiddetti "serra" (anidride carbonica, metano ed altri) è senz'altro utile. Vi sono metodi diversi per ottenere tale commendevole risultato, per esempio ridurre al minimo indispensabile l'allevamento del bestiame ovino e bovino, le cui feci esalano metano, o ridurre il disboscamento, se necessario fermando, con le buone o con le cattive, tutti coloro che disboscano in maniera scriteriata per profitto.

Ma non basta, perché quel che si tende a dimenticare è che non esistono motori assolutamente innocui per l'ambiente, in quanto ogni motore (ed anche gli organismi biologici) emette calore.

Un motore a combustione interna (tranne quelli che usano idrogeno) è doppiamente dannoso per l'ambiente in quanto produce calore ed anidride carbonica.

Essendo però l'uomo quel che è, e poiché a scommettere sulla stupidità del prossimo si vince sempre, si può star certi che ben poco verrà fatto finché non sarà tardi. Cosa dunque ci possiamo aspettare per i prossimi anni? Le piogge diventeranno sempre meno frequenti e sempre più violente, provocando frane sempre più grandi, rendendo sempre più difficili le comunicazioni con i piccoli centri dell'interno, accentuando la tendenza al loro spopolamento. L'aridità sempre crescente ed i fattori economici spazzeranno via la piccola e media proprietà contadina, lasciando sopravvivere solo pochi ben organizzati latifondi. La maggior parte degli abitanti si concentrerà sulle coste dell'isola, che peraltro subiranno gli effetti dell'innalzamento del livello del mare e delle mareggiate sempre più violente.

Tutto ciò è inevitabile? Probabilmente, ma c'è qualche possibilità che gli eventi evolvano diversamente: l'umanità potrebbe rinsavire (mi sembra difficile); potrebbe verificarsi un aumento dell'attività vulcanica, che immetterebbe grandi quantità di polvere nell'atmosfera (la

(continua in ultima)

E se volessimo far piovere...

Nel 1989 in Sicilia fu interrotta una interessante azione relativa alla sperimentazione artificiale delle piogge. Sarebbe opportuno riprenderla.

La Sicilia purtroppo sta attraversando un momento storico molto difficile e drammatico, a causa dell'emergenza idrica che ha messo in ginocchio un gran numero di aziende agricole e zootecniche e che sta causando notevoli disagi alle popolazioni civili dell'isola.

Lo Stato di Israele ha un clima semiarido, simile a quello della Sicilia, e gli scienziati israeliani, per incrementare l'apporto di acqua, già da 25 anni provocano la pioggia artificiale realizzando ogni anno, a spese dello Stato, un servizio pubblico di stimolazione delle nuvole con una soluzione di ioduro di argento in acetone.

Nel territorio della Galilea, dove si trova il lago di Tiberiade, i tecnici israeliani con questo stesso metodo che ormai è ampiamente sperimentato da tanti anni riescono ad ottenere un incremento medio di piogge del 20% l'anno, con ottimi benefici per l'agricoltura e con un rapporto molto favorevole tra costi e vantaggi di 1:12. Inoltre è stato calcolato che la stimolazione artificiale della pioggia, nonostante l'elevato investimento finanziario, richiede un costo per metro cubo di acqua molto contenuto.

In Sicilia nel 1987 e nel 1988 furono effettuati studi preliminari su questa tecnologia israeliana utilizzando il "radar meteorologico", uno strumento che serve ad individuare le formazioni nuvolose adatte ad essere insemiinate con la soluzione di sali d'argento, e nel 1989 fu attuata una fase operativa, con la collaborazione del Consorzio di bonifica di Catania nella Sicilia orientale e del Consorzio di Birgi nella Sicilia occidentale, alla quale collaborarono tecnici israeliani. Dopo questa breve esperienza, la sperimentazione purtroppo fu interrotta.

Innegabili ed importantissimi sono i vantaggi che si possono ottenere con l'applicazione di questa tecnologia israeliana. Pertanto, considerati gli ampi poteri che il Governo nazionale ha affidato all'on. Cuffaro, quale commissario straordinario per la gestione dell'emergenza idrica che ha colpito la Sicilia, riteniamo che la Regione siciliana potrebbe intervenire presso lo stesso Governo nazionale e l'Unione Europea, per richiedere di utilizzare i finanziamenti recentemente stanziati per la ripresa della sperimentazione della pioggia artificiale in alcune zone dell'Isola.

Si riapre in tal modo per l'agricoltura, la zootecnia siciliana e le popolazioni civili la speranza di potere usufruire in futuro, se la sperimentazione darà esiti positivi, di maggiori riserve del prezioso liquido.

Dario Dell'Aira

(Continua dalla quarta)

La crisi idrica e la protesta

glano gli accordi tra organizzazioni di categorie, ARAS e governo regionale. Per esempio: il presidente della Regione ha già avviato una relazione con l'ambasciatore italiano alla CEE, Vattani, per concretizza-

re incontri sugli argomenti agricoli; in ordine alla Legge 32/2000 si è trovata una quota di finanziamento per 150.000.000 di euro che lo Stato ha determinato di liquidare alla Regione a valere sui fondi ex art. 38; per

l'emergenza siccità un'Ordinanza del Ministero dell'Interno dà una pronta disponibilità di una quota pari a 30.000.000 di euro, ed altre provvidenze ancora.

Intanto la burocrazia regionale e

statale piomba in pieno periodo di ferie. Si muoverà, ahinoi!, in autunno. Qualche sporadica pioggerellina autunnale raffredderà i bollori estivi e rinvigilirà la Sicilia, comunque già votata... "al verde".

Manifestanti in Piazza Marina, a Palermo



Aggiungi le parti mancanti



Il sindaco incontra la Forza Pubblica

**Una conferenza di servizio per tenere il territorio sotto controllo
Rifiuti urbani: anche gli operatori economici castelbuonesi
sensibilizzati sulla raccolta differenziata.**

Massima collaborazione tra istituzione comunale e forze dell'ordine per prevenire gli incidenti nell'ambito della circolazione automobilistica e per limitare l'indisciplina stradale dei giovani motorizzati.

L'incontro tra il primo cittadino di Castelbuono, Mario Cicero, e i rappresentanti di Pubblica Sicurezza, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili urbani, è avvenuto nella tarda mattinata del 18 luglio presso il municipio. Sono intervenuti: il capitano dei carabinieri Coppola della Compagnia di Cefalù, la dott.ssa Tomasello del Commissariato, l'ispettore capo Catalano della Polizia Stradale, il mar. Attilio della Guardia di Finanza di Cefalù e il ten. Ferrauto dei VV.UU del Comune di Castelbuono.

Durante i lavori è emersa la massima collaborazione e disponibilità delle istituzioni presenti alla conferenza di servizio. L'i-

spettore capo della Stradale ha manifestato la disponibilità ad effettuare qualche servizio congiunto con i Vigili Urbani ed a mettere la

propria professionalità acquisita negli anni inerente l'infortunistica stradale. Si è anche detto di imporre i caschi alla guida delle moto e di incrementare l'azione di prevenzione di atti di delinquenza minorile e del controllo del territorio.

La dott.ssa Tomasello, apprezzando l'iniziativa del sindaco volta a conoscere personalmente le istituzioni del circondario, ha dichiarato che incontri di questo genere nella zona non se ne erano mai fatti.

Il pomeriggio invece il sindaco l'ha dedicato all'incontro, sempre nell'aula consiliare del Comune, con gli operatori economici di Castelbuono per iniziare corsi di sensibilizzazione per la "raccolta differenziata" volti all'istituzione di un servizio specifico nell'ambito delle attività produttive.

Mentre il medico studia...

**Castelbuono presa d'assalto dai ladri
Raffica di furti imperversa nelle campagne**

Nei giorni successivi all'incontro tra il sindaco e la forza pubblica molti edifici di campagna sono stati letteralmente spogliati di ogni oggetto di valore, anche quelli più nascosti. Sembra che si tratti di ladri professionisti in trasferta aiutati da basisti locali. Considerata la qualità dei servizi e lo scarso numero degli addetti alla vigilanza non crediamo che sia facile riuscire ad acciuffare questa gente in un territorio dove ci sono mille possibilità di fuga o di nascondersi. E' dunque consigliabile dotarsi di ogni sistema di difesa a portata di tasca nella speranza che le autorità competenti facciano la loro parte dotando il territorio di vera forza di controllo del territorio più che di divise a passeggio.

Traffico, qualcosa si muove Ma ognuno faccia la propria parte!

di M. Angela Pupillo

Appena insediato, il nuovo sindaco Mario Cicero ha annunciato tre problemi prioritari da risolvere: traffico, acqua e nettezza urbana.

Per quanto riguarda il traffico, una modifica alla circolazione dei veicoli è stata apportata dal 20 luglio scorso nelle piazze Minà Palumbo e Matteotti. Fino ad ora questi due punti nevralgici del paese, soprattutto in certe fasce orarie, sono stati soffocati dal traffico in transito e in sosta, diventando invivibili per la pessima qualità dell'aria e inaccettabili dal punto di vista estetico. La fontana di piazza Minà Palumbo è stata finalmente liberata dall'assedio delle automobili in sosta con una recinzione di vasi in legno. Questi ultimi impediscono inoltre l'accesso dei veicoli dalla via Vittorio Emanuele alla via Mustafà, alla quale si può giungere solo scendendo dalla piazza S. Leonardo. Dei parcheggi a linea blu sono stati creati nella parte della piazza che dà accesso alle vie Mariano Raimondi e Mustafà. In piazza Matteotti invece è stato vietato l'accesso verso il corso Umberto e la via Vittorio Emanuele con una fila di vasi che

lasciano però il passaggio libero a piedi. Ai due lati della delimitazione sono stati creati dei parcheggi per motorini e un paio di parcheggi riservati ai portatori di handicap.

Da sottolineare che la mattina del 20 luglio, alla nuova sistemazione delle piazze, assieme agli operai hanno lavorato lo stesso sindaco e l'assessore al traffico e urbanistica Santino Letta. Nel loro esempio abbiamo colto non solo il senso dell'appartenenza a un luogo ma anche l'umiltà di un gesto che nella sua veridicità rende un amministratore vicino alla gente.

Mentre attendiamo gli ulteriori passi per il miglioramento della qualità della vita (l'istituzione del bus navetta, la creazione di qualche altra area di parcheggio, la regolamentazione del centro storico), non possiamo lasciar perdere il comportamento di automobilisti e vigili urbani. Molti castelbuonesi non hanno ancora sviluppato quella sensibilità che

porta a fare un uso estremamente razionale dei mezzi di locomozione: prova ne sono i parcheggi forsennati, l'aggressione del centro storico non appena si apre il transito, l'uso dell'automobile per percorrere brevi distanze, la mancanza di rigore e punizione per le infrazioni. I vigili devono essere più vigili se si vuole con vera determinazione che automobilisti e motociclisti imparino tutti a usare i mezzi con criterio e se si esige che i provvedimenti presi o già esistenti non vengano disattesi. Sappiamo che essendo in un paese dove tutti si conoscono il prezzo da pagare è l'impopolarità, ma occorre scegliere tra quest'ultima e l'inciviltà altrimenti destinata a crescere.

Per quanto riguarda la nettezza urbana, nelle ultime settimane non abbiamo più notato certi scenari raccapriccianti di cassonetti traboccanti e periferie che sembravano in completo stato di abbandono. Sicuramente sta risultando valida la scelta di far conferire i rifiuti solo nella tarda serata e fino alle prime ore del mattino, pena una salata multa. Il paese si presenta più pulito e questo gioca molto a favore della sua immagine. Ora si dovrebbe istituzionalizzare la raccolta differenziata, come avviene in molti centri del nord Italia, e dare massima incentivazione alla cura di vie e viuzze, sensibilizzando gli abitanti al decoro con piantine e fiori.

La favola bella

Il dirigente di cancelleria
che lo sponsorizzò adesso grida
al Lupo al Lupo
e lo sottopone tosto alla giuria.

Duro è il verdetto
è tutta colpa mia
è ben ch'io paghi
convien che mi dimetta
ripete con duolo e con calore
il Lupo è buono
io sono il suo mentore
e ammicca con sospetto al Senatore.

Sorride il Mario Sindaco
precisando fiori in via alla Santuzza
e grato si rivolge a Sant'Annuzza
ma il pentito Peppe
solerte gli sussurra
non ti scordare del racconto bello
in cui il lupo beveva sopra l'agnello.

Bertoldino

**"Ficiru paci i cani e i lupi,
poviri picureddi e afflitti crapi...!"**

(Vecchio detto popolare)

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



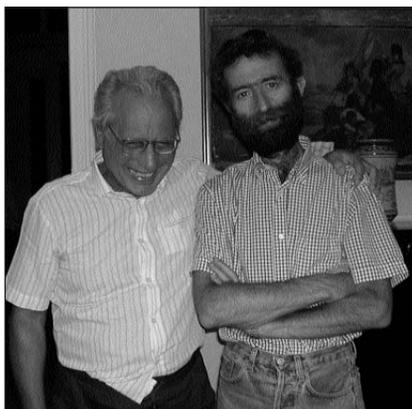
Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Enzo Jannacci: "Siciliani, non fate costruire il Ponte!"

Ha tirato le orecchie a Bossi e dato una mano sincera ai clandestini "timidi in tanta acqua, in un mare che non ha pietà".

Ha aperto il Jazz festival di Castelbuono ed è stato molto coinvolgente (a tratti allegro, a tratti triste), lo scorso 29 luglio nella suggestiva piazza Castello. Enzo Jannacci, cantautore dai temi impegnati e ironici. "biascica" parole con una certa no chalance, tra il serio ed il faceto, ma le tira addosso come pietre a certa gente. E la musica le rende penetranti, incisive, anche nei passaggi musicali magistralmente buffi di quei "ragazzacci" che lo accompagnano sul palco. Un evento per Castelbuono e le Madonie. Il pubblico assiepato in piazza Castello ha mostrato di farsi conquistare da questo tipo di cantastorie in jazzformat che alla fine ha ricevuto due targhe dal presidente della Provincia, Francesco Musotto, e dal sindaco, Mario Cicero, come premio in memoria di un altro grande della canzone italiana e suo amico, Luigi Tenco, a cui Castelbuono qualche anno fa ha intitolato una strada.

Io e Vincenzo Raimondi (che mi ha collaborato anche in questa occasione) abbiamo incontrato l'artista qualche ora prima che iniziasse lo spettacolo. La sua vibrazione umana di figlio di emigrante in America, come tanti ce ne sono al Sud, non lo darebbe per milanese se non lo tradisse l'accento inequivocabile. "La Sicilia mi ha sempre attratto, son venuto con grande piacere perché mi mancava da vent'anni, a parte una breve toccata di qualche tempo fa per la commemorazione del giudice Falcone...". Vogliamo tirargliene ancora parole. Lui giunge a Castelbuono visibilmente stanco, ci dice che sta poco bene, chiedergli qualcosa ci sembra una vera violenza. Ma si siede su un divano al municipio e alle prime domande gli si illumina il viso: la tazza di tè cal-



Enzo Jannacci con Vincenzo Raimondi in municipio.

Qui a fianco: il cantautore dopo la sua premiazione col presidente della provincia Musotto, col sindaco Cicero e il giornalista della RAI, Mario Azzolini. Nelle foto in basso, due momenti dello spettacolo.



do gli sta tra le mani mezz'ora, tutto il tempo dell'intervista.

Qualcosa di buono, a suo giudizio, nella musica italiana di oggi...

"Claudio Baglioni, Mogol, Adriano Celentano, Paolo Conte (quest'ultimo preferisce l'estero), Giorgia che è bravissima però gli americani bisognerebbe lasciarli in America. Poi Vinicio Capuzzola perché un vero genio."

Cosa avrebbe voluto fare Jannacci con la sua arte senza però riuscirci?

"Avrei dovuto smettere di fare il cantastorie e percorrere la strada scientifica in Italia, dato che altrove sono cento anni più avanti di noi. Ma adesso sono contento perché mio figlio viene fuori con me, mi sono così creato degli amici più giovani che sanno fare spettacolo e vado in giro."

Come mai in televisione si stanno imponendo solo alcuni nomi e altri artisti di provate capacità rimangono fuori dal video. Lei ha la sensazione che ci sia un ciclo rotatorio?

"No, a parte Baglioni che in televisione va quando vuole e Conte che quando può preferisce l'estero, il resto di artisti possono raggiungere la televisione se diventano giullari in spettacoli leggeri. Ci ridurremo a cantare gli spot pubblicitari, ci siamo già sottoposti. «Mon petit garçon», la canzone di una hostess, ha ormai invaso la radio. Stiamo andando male e ci sta bene."

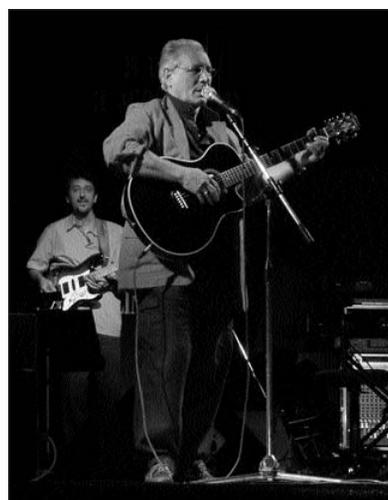
La Sicilia è terra di scrittori, ma gli autori di testi per canzoni dove sono?

"Sì, è vero, avete Camilleri, c'è stato Sciascia che secondo me è più grande di Shakespeare... ma son pochi gli autori di canzoni. C'è Franco Battiato, molto geniale e interessante anche se a me non piace. Altri non ne conosco."

Delle ricchezze siciliane e delle negatività quali metterebbe rispettivamente al primo posto?

"Solo le ricchezze. Il resto lasciamolo stare, le negatività sono la sfortuna della Sicilia. Vivere in Sicilia è molto faticoso, per questo vi ammiro. La Sicilia non è la Sardegna." **La Sicilia vibra più della Sardegna?**

"La Sardegna non vibra affatto. Qui anche i pupi sono veri. Non sono come le marionette senza cuore che ho visto, per esempio, far muovere da un grande marionettista russo in Cecoslovacchia. I vostri pupi raccontano poche storie ma ogni volta è una poesia. La Sicilia è grande perché c'è una certa vibrazione nei siciliani. E a loro volta essi la ricer-



cano negli altri. Ti scrutano e capiscono se uno vibra o no. Se vibri ti danno tutto, se non vibri ti lasciano stare, indifferenti. Persino il signore che è venuto a prendermi in auto dall'aeroporto mi ha detto due tre cose con una iniezione di energia tale che mi ha scosso gradevolmente. Nella mia Milano questo non esiste."

Ma la Sicilia soffre...

"E' sfortunata ma anche fortunata per le ricchezze che possiede. Voi dovrete far pagare il pedaggio a quelli del Nord per entrare nella vostra isola. Anzi, non fate costruire il Ponte sullo Stretto. A quelli che vi danno una mano dategliela, a quelli che non ve la danno buttatele in mare. Non si viene in Sicilia a fare le vacanze ma a diventare siciliani."

Ignazio Maiorana



La Provincia Regionale di Palermo
 PRESENTA
CASTELBUONO
Jazz
Festival

28 luglio: **MC 10.00 LILLO BRIGALINI**
 29 luglio: **MC 21.00 DAN PANO & JOHN VINEY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 30 luglio: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 31 luglio: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 1 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 2 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 3 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 4 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 5 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 6 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 7 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 8 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 9 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 10 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates
 11 agosto: **MC 21.00 SEANIN & BRUCE LINDSAY / LINDSAY**
 con Francesco Billore, Riccardo Biondi, Oliver Coates

Castelbuono 28 luglio / 11 Agosto 2002 Piazza Castello

Petralia Sottana

Il mare senza... sabbia

L'unica piscina pubblica tra i nostri monti

Continua egregiamente a Petralia Sottana l'attività della piscina S. Elia per meritevole iniziativa di una gestione coraggiosa: quella di Pino Conoscenti. La struttura costituisce una valida alternativa alle zone costiere per la popolazione madonita che così può usufruire comodamente, nell'arco della giornata, di un mare senza... sabbia. Numerose vasche per grandi e piccini con la guida di personale esperto, come ad esempio l'istruttrice di nuoto Roberta Marchetti, vasche circondate da ampie vetrate a giorno, ci sono anche un comodo parcheggio e, fiore all'occhiello del complesso sportivo, un ampio solarium opportunamente attrezzato dal quale si domina il suggestivo scenario naturale del Parco delle Madonie. L'elegante bar è inserito nelle sale ristorazione (una interna e l'altra esterna), che propongono la degustazione di "stuzzichini" gradevoli e fantasiosi. Saune e massaggi completano il quadro.

La struttura è in grado, con orario ininterrotto e anche nelle stagioni poco clementi, di ospitare i cultori del nuoto che in zone lontane dal mare possono così proseguire la loro attività.

C'è inoltre in cantiere il progetto "Cultura dell'acqua" che comprende due proposte: la prima riguarda un'azione prevalentemente sportiva rivolta ai giovani al fine di avvicinarli alla disciplina del nuoto, auspicando di competere con altre società isolane e nazionali; è l'acqua fitness che coinvolge quanti non intendono svolgere attività agonistiche ma preferiscono avere soltanto un gradevole e rilassante approccio con l'acqua.

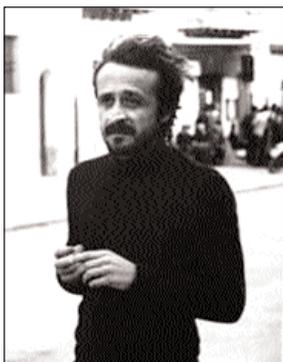
Franco Mamola



Alimena: tre giorni di cultura in memoria di Peppino Impastato

Nei giorni 26, 27, 28 agosto 2002 Alimena ospiterà il primo raduno antimafia madonita "Peppino Impastato". I tre giorni rappresenteranno in concreto un percorso dialettico e culturale che mira palesemente all'impegno antimafia partendo dall'esperienza, dalle idee e dal coraggio di Peppino Impastato, morto per mano mafiosa il 9 maggio 1978 a Cinisi.

Il raduno diventerà momento di riflessione e d'impegno sociale sentiti come esigenza di ergersi al di sopra dell'omertà e dell'indifferenza che caratterizzano buona parte del popolo siciliano. Giorno 26 sarà proiettato, in piaz-



za Regina Margherita, il film biografico "I cento passi", a cui seguirà un forum sul cinema avente come tema il rapporto fra realtà e finzione. Al dibattito interverrà Antonio Bellia, che ha aiutato Marco Tullio Giordana nella regia del film.

Giorno 27, alle ore 18, un altro forum tematico verterà sul ruolo della donna nell'impegno antimafia. A conclusione della serata un recital con musiche, poesie e danze ricorderà la vita di Peppino Impastato.

Il 28 agosto, alle 18,30, Giovanni Impastato e Salvo Vitale (il primo

fratello, il secondo compagno di lotte di Peppino), Alfio Foti (presidente ARCI Sicilia), l'attrice Lucia Sardo, il deputato nazionale Beppe Lumia, Nilde Russo (esponente di Rifondazione Comunista madonita), il sindaco Pino Scrivano, Angelo Sicilia (portavoce del Forum sociale Antimafia Sicilia) ed Elio Teresi dell'Associazione Radio aut interverranno ad un dibattito sull'impegno antimafia e sul concetto di libertà incarnato da Peppino Impastato. In seguito uno spettacolo di multivisione con le immagini di Impastato verrà proiettato in piazza.

Durante i tre giorni sarà allestito un campeggio libero e gratuito al campo sportivo per chiunque voglia aderire. I campeggiatori avranno diritto inoltre, per tutta la du-

rata della manifestazione, ad uno sconto particolare nella ristorazione (complessivi 8 euro al giorno per pranzo e cena). Per maggiori informazioni tel. 339 3615239 oppure richiedere notizie attraverso e-mail all'indirizzo: campusalimena@otmail.com o consultare il sito: www.radioaut.org.

La manifestazione è nata grazie all'impegno antimafia, al bisogno di aggregazione, al coraggio, alla paura, alla gioia, alla verve ironica di Peppino Impastato. Dal grembo della "terra nera" (parole sue) potranno nascere ancora fiori di campo. Noi saremo soltanto testimoni della sua pena, ma cercheremo di vivere fino in fondo il suo bisogno di giustizia e di verità.

Mary Albanese

Polizzi Generosa

Si apre il dibattito politico per le prossime amministrative Ed è subito polemica nei Democratici di Sinistra

Si comincia a parlare di elezioni amministrative a Polizzi Generosa. Anche se ancora c'è quasi un anno di tempo, visto che le consultazioni probabilmente si terranno nella prossima primavera, le prime aggregazioni iniziano a costituirsi e con esse scoppiano anche le polemiche. Come buona tradizione vuole, a beccarsi tra loro sono i Democratici di Sinistra.

L'8 luglio scorso la Federazione di Palermo con un comunicato stampa esprimeva apprezzamento per la nascita del movimento democratico "Insieme per Polizzi": un'aggregazione sociale e politica nata, come evidenziato nel comunicato, "per il riscatto di Polizzi e per creare le condizioni per un futuro migliore per Polizzi e per i polizzani tutti". Nel comunicato il segretario provinciale Ds di Palermo, Attilio Licciardi, dice anche che i Democratici di Sinistra, oltre a guardare con attenzione all'iniziativa, intendono dare il loro contributo fattivo a questa aggregazione di uomini, donne, giovani e forze produttive di Po-

lizzi, che si pone l'obiettivo di ripensare le potenzialità culturali ed ambientali del territorio per rilanciare un sano sviluppo economico e contrastare il fenomeno ormai drammatico dell'emigrazione che sottrae tante energie e tante risorse a Polizzi e alle Madonie". Un comunicato che ha spiazzato i diessini polizzani che hanno subito preso le distanze da quanto affermato dalla Federazione di Palermo. In un loro comunicato datato 13 luglio, infatti, il direttivo polizzano ha chiarito "che nessuna comunicazione scritta o verbale può subordinare scelte e strategie politiche della sezione di Polizzi Generosa. Inoltre, va precisato - è scritto nella lettera - che nessun dibattito interno ha deliberato scelte e aggregazioni politiche in previsione delle elezioni amministrative del 2003". Auspicano infine "di poter attivare una serie di confronti, a partire dal popolo della sinistra e non solo, con tutti gli uomini e le donne liberi della società civile".

Gaetano La Placa

Viaggio sul "carrozzone-scuola"

di Gioachino Rannazzisi

La "fermata" pedagogica

Fresca di... nottata, il ventisette giugno messidoro la tartaruga rientra lentamente da un'altra stravaganza delle sue, l'esame di licenza, che ha presieduto in una scuola pubblica della grande città del Tuttoporto. La chiusura del pacco, a mezzanotte quasi o giù di lì: sembran tornati, o riesumati, i tempi di quel primato al seggio elettorale, sezione ultima a chiudere l'impresa nazionale qualche anno fa... Andiamo al dunque, e se non si capisce o tutto o niente oramai lo sappiamo, è fatta male, con la testa dura, forse per tutelare la materia sempre grigia all'interno ed abbondante... o no? Chissà, boh...oh...h...

Cos'è questa *fermata pedagogica*? Non è possibile, non si può bocciare! Che siamo ancora ai tempi d'una volta? La psiche, amore, bacetti a iosa ai professori e alle professoresse, e pure al rompicapelle che presiede, ancorché intruso e guastafeste, e lazzi e frizzi, sempre *pedagogici*, di quelli dell'infanzia dell'asilo che arriva fino alla maggiore età. Umanità? Ma certo, volentieri; ma viene in mente Giuda, che baciava per dare il segno... La portata semantica del bacio meriterebbe gran dissertazione; ne faccio a meno, meglio la passione: un bacio vero viene dal di dentro, e schiocca senza suono, riservato, in un cuore benefico, anche burbero, che pompa pulsa spinge per portare l'ossigeno ai tessuti, senza riserve o limiti, e aumenta la pressione se percepisce l'organo in pericolo, fino a scoppiare. Il bacetto di rito è diverticolo per rallentare il flusso, risacca rassegnata di chi tutto sommato non ci crede che quello là, con tutti i suoi problemi, violenza, polvere, erba vegetale (c'è pure quella finta del presepe), depravazione, colore di pelle, angoscia esistenziale, possa in qualche modo o nel tempo del giorno di San Mai diventare normale, esercitare abilità di base, il leggere e lo scrivere, il pensare, e far di conto: se non l'ha fatto entro quei tre anni, non sarà mai...che cosa? E poi: vorresti dargli pure la mazzata di una bocciatura? Crudo! Debosciato!! Che ne sai tu? Devi viverci dentro: il P.E.I., il P.E.P., il P.O.F., il percorso diverso... ma che dici?! "in-di-vi-dua-lizza-to!" (ma guarda un po', la divisione in sillabe, tradizionale). Ciò che conta è il progresso illuminato rispetto a quello stato di partenza ("tu non lo sai com'era quando l'abbiamo preso a quella porta di quel convento, abbandonato là, da cruda madre...", dal Libro Cuore, passim, qua e là). Ma il titolo, che vale (la licenza)? Statti zitto, retrogrado! Tu non conosci la pedagogia, la teoria moderna del recupero, in itinere o vicolo o trazzera, trentasei metri larga quella "regia", diciotto canne, io non ci credevo, ci passavano uomini e animali, convogli in transumanza in transito nel corso della storia; e poi l'hanno grattata, con circospetta sottile erosione ancora progressiva, fino a piantar la rete, usucapione; e adesso s'è ridotta a un pisciatoio per qualche raro mulo incontinente. La sproporzione: ricordo l'asino di G. A. in quella foce di Campagnammare, quanto letto di fiume, e l'ostensorio d'india, per un fiotto...

Ci voleva quest'altro capoverso, se no tutto d'un fiato ci s'afoga. C'era, quella volta, il bambino raccolto come un cavolo nell'orto del convento, tenerello, che va mangiato subito se no s'indura, ecco perché non si deve fermare: diventerebbe "tronzo" (o uovo sodo); è meglio cavolo, verdura verde ancora commestibile che si cuoce in un attimo, si flette e spezza con facilità, naturalmente... Ci vuoi vedere l'albero? La pianta del vivaio? No, no: quelle le abbiamo già selezionate, nel corso A. Poi dobbiamo curare anche l'im-

agine: la scuola del successo formativo, che non bocchia e riduce a formaggio l'areogramma dell'esito finale (il parmigiano duro, stagionato e precoce, meraviglia, con il marchio di qualità scaduta), diagramma a torta della gran frittata, qualcuno prima o poi la mangerà. E si rafforza la scuola privata, la libera docenza finanziata, raccomandata...ata...ata...ata, alternativa molto variegata alla pubblica fogna. Come dire: se hai la fuoriserie, vai a sgommare come cacchio vuoi sulla pubblica strada (il vigile al momento è occupato: al bar dell'angolo, si prende il caffè); se invece prendi l'autobus, quel mezzo di pubblico servizio ti scarica, senza alcuna fermata, al capolinea, all'altro capo della gran città. Ma tu dovevi scendere a mezza via, o dalla parte opposta... Ma cosa importa? Te la fai a piedi. E mi dovresti pure ringraziare che col biglietto ti sei fatto un viaggio che sembra quasi un viaggio "d'istruzione" (sottolineo quasi) con quattro soldi, una bella gita che te la sognavi, e te la sognerai tutta la vita. Aspetta...

E i ritmi lenti dell'apprendimento, gli stili cognitivi, i percorsi speciali, personali, i progetti? Sei diverso e diverso rimarrai (chi nasce tondo non muore quadrato), ma i tempi sono uguali: tre anni, la licenza oppur, se vuoi, un anno all'EDA. Bravo! Settepiù. La tartaruga non la pensa uguale: con la faccia un po' burbera, rugosa, si dà da fare e scava nell'asfalto; e come quella Ketty di Terruso (di 3^{af}) vuole piantare l'albero. Fermata pedagogica, percorso formativo quadriennale per dare abilità, mezzi, strumenti d'autodifesa e autoaffermazione, per non essere in coda permanente a tergo della vita. Ma nessuno ci crede (o, meglio, pochi), si spaventano: "Chi vuoi prendere in giro?!", questa la pugnalata di commiato, dopo l'impresa. La testa dura revoca il saluto, non c'è parola, niente più discorsi con chi non crede e torvo, suscettibile, volta le spalle. Poco prima l'abbraccio della rosa le aveva punto il cuore, per

l'affetto di quell'intelligenza tumultuosa in grado di sorridere sferzata da grandine d'assalti di parole (non è da tutti reggere l'ironia). C'è stata pure aria d'ostruzione per l'intrusione aperta nell'alcofa di quella scuola. Il presidente, pensa ancora qualcuno, serve solo per mettere le firme. Altri hanno visto con compiacimento: lavoro democratico, fervore, coinvolgimento, stimolo, ben oltre l'etichetta. Sorrisi ironici frammisti a quelli autentici, doc, sempre dal cuore. E niente fumo d'accademici incensi. La penna verde...

Un'aquila "scavava", scava ancora, in un racconto di prima C a Polizzi, un anno addietro o due, per tirar fuori dall'antro di Raccono quel cinghiale corroso dall'invidia... C'è puzza di bruciato, dirà qualcuno; questa tartaruga, che ricomincia a uscire per la campagna ancora a maggese, mi sa di velleità amministrative. Avrebbe sciolto il voto d'astinenza? E forse si prepara per ritornare in piazza un'altra volta? Chissà... Strano, però: sembrava un animale di parola. Intanto con baldanza si rivela e si presenta, vestito di rosso (o verde o blu, qualcuno è un po' daltonico), un simbolo davvero originale: un ramo in primo piano, a ingrandimento, di quella specie endemica famosa del vallone degli Angeli, madonna: unica al mondo, secondo gli esperti. Una volta diceva il caro Ignazio (un altro amico, non il direttore, ma pure lui intenditore fino nel suo campo) che l'*abies nebrodensis*, quello vero, non più si riproduce al naturale. Non sarà un ibrido?! E' in corso una ricerca... floreale.

Polemiche sulla costruzione dell'Istituto Tecnico per Geometri I politici disertano la conferenza di servizio

Il sindaco accusa l'Amministrazione provinciale di disinteressarsi della problematica

L'Amministrazione provinciale non vuole realizzare l'Istituto Tecnico per Geometri a Polizzi Generosa. Questo è quanto denuncia il sindaco Giuseppe Lo Verde e l'assessore Vincenzo Di Stefano a seguito dell'ennesima conferenza di servizio, tenutasi il 2 luglio scorso presso il municipio di Polizzi, avente per oggetto la costruzione dell'edificio scolastico dell'ITG. Ma l'incontro è stato disertato proprio da quei politici che dovrebbero mettere mano al problema: il presidente, l'assessore ai Lavori Pubblici e quello alla Pubblica Istruzione della Provincia di Palermo. "Tale assenza, che non è la prima - dichiara il primo cittadino - viene configurata come mancanza d'interesse e d'impegno politico nei confronti di una problematica che investe sia la popolazione scolastica delle Alte Madonie sia un intero territorio che, privo di strutture, inevitabilmente è costretto a spopolarsi". Lo sfogo del sindaco deriva anche dal fatto che nel momento in cui tutte le difficoltà tecniche, come è stato confermato dai tecnici della Provincia (unici presenti alla riunione), sono state superate e la problematica sembrava ormai in dirittura d'arrivo, a bloccarla è proprio il disinteresse di quella classe politica che ha sempre promesso il proprio impegno. "Impegno che deve essere assunto - afferma l'assessore Di Stefano - non dai tecnici della Provincia, ai quali va l'apprezzamento dell'Amministrazione comunale polizzana, ma dai politici provinciali ai quali vanno addebitate le responsabilità per la mancata realizzazione dell'opera".

Non rimane quindi che seguire il vecchio detto: "se Maometto non va alla montagna, è la montagna che va da Maometto". Considerato quindi che non ha senso una conferenza di servizio senza la presenza di interlocutori idonei, il sindaco ha chiesto un incontro da effettuarsi presso Palazzo Comitini con il presidente Francesco Musotto e gli assessori interessati.

Gaetano La Placa

Tartaruga

Shalom, Israel! Gli ebrei in Sicilia

Una pacifica convivenza con le popolazioni indigene

di Nicola Piro

La turpe dissacrazione di alcune tombe nel cimitero romano del Verano non può che alimentare sentimenti di profondo turbamento e solidarietà per il popolo di Israele. Atteso che nel nostro curriculum terreno si maturano esperienze talvolta inaspettate e frutto di un personale angolo visuale in quanto espressione di moti d'animo individuali, devo rendere riconoscenza a Giorgio Bassani, ebreo di Ferrara, per avere contribuito con il suo libro *Il Giardino dei Finzi-Contini*, a farmi avvicinare con senso di più rispetto al doloroso calvario di un popolo dal cui destino oggi non si può prescindere se vogliamo considerare la storia come maestra di vita.

La comunità ebraica in Sicilia fu in assoluto quella più importante dell'Italia meridionale da un punto di vista numerico e per importanza culturale e sociale. Basta ricordare che, al momento della cacciata dall'isola nel 1492, vivevano in Sicilia circa 100 mila ebrei, divisi in almeno 52 comunità. Un numero simile non fu mai più raggiunto in alcuna regione, nemmeno dall'intera comunità nazionale.

La presenza ebraica in Sicilia risale a tempi antichissimi, data la particolare posizione geografica delle località portuali, che attiravano nella regione gran parte dei traffici che si svolgevano nel Mediterraneo. Il primo insediamento si deve far risalire a prima della distruzione del secondo tempio per volontà dell'imperatore romano Tito nel 70 d.C.

Le prime notizie certe sulla comunità locale risalgono però al 590, quando papa Gregorio Magno, dopo un periodo di vessazioni antiebraiche e di conversioni forzate, ordinò alle autorità ecclesiastiche di restituire agli ebrei i beni che erano stati loro confiscati durante le spoliazioni, compreso il bottino frutto dell'espropriazione delle sinagoghe. Successivamente si ha notizia di ebrei che giunsero a Palermo prigionieri degli arabi sotto la cui dominazione le comunità furono tuttavia abbastanza libere.

Giunti i normanni nel meridione d'Italia, gli ebrei siciliani sono ricordati in un *privilegio* di re Ruggero I nell'anno 1094. Informazioni più dettagliate vengono fornite dal cronista Beniamino da Tudela, che attraversò la Sicilia al ritorno dal suo lungo viaggio in Oriente. Egli riferì in particolare nel 1171 sulle comunità di Messina e Palermo. Nel secolo successivo Federico II, nel quadro delle riforme previste per i territori del proprio regno, concesse agli ebrei il monopolio dell'industria della seta e li liberò dalla giurisdizione dell'autorità ecclesiastica. Inoltre, con decreti del 1210 e 1224, li protesse dagli attacchi che i soldati crociati diretti in Terra Santa portavano alle comunità locali. Le restrizioni ripresero tuttavia alla fine dello stesso secolo e nel 1296 fu deciso, a Piazza Armerina, dove già esisteva una comunità ebraica, che i medici ebrei non potevano curare i malati cristiani.

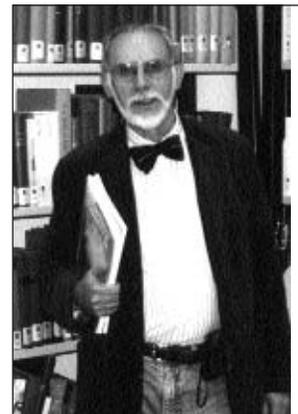
Gli ebrei siciliani non si occuparono solo di commercio e di usura o di industria. Si dedicarono anche all'agricoltura, soprattutto alla coltura della vite e della palma da dattero. Lo stato giuridico fu di discreta libertà sotto i saraceni ai quali pagavano alcuni tributi; sotto i normanni ebbero anche tribunali autonomi e la possibilità di acquistare proprietà.

La particolare concordanza che si stabilì spesso tra ebrei e popolazione indigena è testimoniata da un fatto particolare: un cristiano ebbe l'incarico di *mohel* (circoncisore) nella comunità di Castrogiovanni, caso più unico che raro.

Tra le comunità ebraiche in Sicilia si annoverano quelle di Adrano, Agrigento, Alcamo, Bivona, Caccamo, Calascibetta, Caltabellotta, Caltagirone, Caltanissetta, Cammarata, Castiglione, Castrogiovanni, Castronuovo, Castoreale, Catania, Cefalù, Ciminna, Corleone, Giuliana, Lentini, Licata, Marsala, Mazzara del Vallo, Messina, Milazzo, Militello, Mineo, Modica, Monte S. Giuliano, Naro, Nicosia, Noto, Palazzolo, Palermo, Paternò, Piana degli Albanesi, Piazza Armerina, Polizzi, Ragusa, Randazzo, Regalbuto, Salemi, Sciacca, Siracusa, Taormina, Termini Imerese, Trapani, Vicari, Vizzini.

L'Olocausto di sei milioni di ebrei e di altre vittime innocenti perpetrato dal nazismo, l'accondiscendenza miope del fascismo, nei suoi risvolti, errori e contraddizioni, unitamente alla ferocia del comunismo di Stalin

degli anni Trenta, con i suoi venti o venticinque milioni di vittime, tra le quali molti italiani rifugiatisi nell'Unione Sovietica o che li avevano trovata una seconda patria, come i coloni della Crimea e dell'Ucraina chiamati da Caterina La Grande verso la fine del '700, non possono e non devono essere dimenticati. Al contrario ci devono accomunare nel ricordo perenne di queste vittime, a respingere ogni forma di violenza etnica e auspicare una pace duratura tra Israele e Palestina.



Bozzetto esistenziale

Ripensando al futuro passato

di Emilia Urso

(emilia.urso@email.it)

Allora, dimmi: che ne hai fatto della vita? Non tentare di cambiare discorso, almeno con me che... Beh, insomma, prova a pensarci un po' su...

Ti ricordi a vent'anni? Sembrava che il tempo servisse solo per comprare un nuovo orologio alla moda. E lo spendevi, il tuo tempo di allora, immaginando grandi cose da fare. Grandi progetti da realizzare. E sentivi di avere il mondo intero nelle tue mani. Qualsiasi cosa, bastava desiderarla. Tanto, per ogni errore, per ogni scelta sbagliata, la lunga vita innanzi a te avrebbe trovato un modo per riparare.

Ti sei persino concesso, negli anni, di non accorgerti di tante cose, eppure le avevi intorno...

Non fare quella faccia, dai! quell'espressione interrogativa. Almeno con me, te l'ho già detto, non prenderti in giro.

Ma sì, pensavi, la vita è infinita...

No, è che allora non ci pensavi affatto, ecco il problema.

E così, hai vissuto anno dopo anno, errore dopo errore, dubbio dopo dubbio. Già... Una corsa in moto con gli amici - te lo ricordi vero? - bastava a cancellare ogni pensiero. Una lite con tuo padre, un no d'amore che ti sembrava potesse spezzarti il cuore, il futuro era lì pronto ad aspettarti. E sembrava infinito. Non riuscivi nemmeno a vederne i confini.

In sella alla tua moto, ogni pensiero spariva. Spazzato via dall'ebbrezza di un senso di libertà che credevi solo di vivere.

E dai, con me lo sai che non puoi mentire, ti conosco da sempre...

Con gli anni hai sommato errori, dubbi e malinconia, gioia e novità. Senza alcun senso logico. Senza pensare a ciò che stavi realmente vivendo.

In corsa, quello sì (ti ricordo bene), a metter pace in qualche situazione. Ad uscirne sempre con la bocca un po' amara.

Mesi su mesi. E poi anni su anni. Ed altri anni ancora. Il futuro che si accorcia sempre di più. E te ne accorgi solo adesso, a cinquant'anni. Chissà perché. Ci si accorge del tempo e della vita tutti a cinquant'anni. Ma perché nessuno mai a trenta, a quaranta? Mah!...

Il passato, adesso, è così fitto di cose, fatti, persone... Ne parli spesso, sempre più spesso. Non ti accorgi che così non vivi il presente? Ok! Ok! Lo so, me l'hai già detto. Lo fai per non pensare al futuro. Per non pensare a quanti anni avrai ancora per...

Già, meglio non pensarci. E' un po' come stare in attesa dell'esecuzione, nel braccio della morte.

Ora guardi i ventenni dei tuoi cinquant'anni. E solo adesso ti chiedi cosa ne hai fatto della tua vita. Ma non puoi perdere tempo con queste riflessioni. Ora ogni attimo è prezioso. Ogni atomo intorno a te lo percepisci come una presenza da vivere ed interpretare. Vivrai così, fino alla fine della vita. Sperando di recuperare troppa vita sopravvissuta. E di perdonarti, e perdonarti e perdonarti ancora per quest'incredibile voglia di vivere che provi adesso. E che a volte ti fa sentire un po' ridicolo, fuori tempo.

Dai, ammettilo. Almeno a me, che sono la tua anima....

Stefano Cupone

**Consulenza su infortunistica stradale
ed altri rami assicurativi**

Riceve per appuntamento telefonico

cell. 333 3229715

Il Museo ambientalistico madonita: un laboratorio ricco di storia naturale

Ma sopravvive solo grazie ai privati

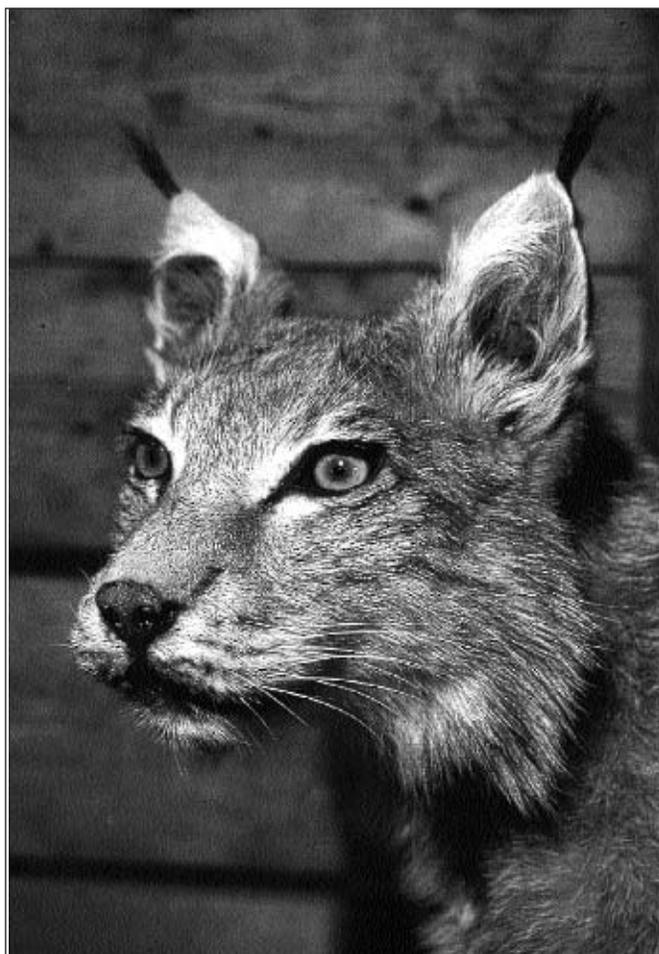
Il visitatore che per avventura o per interesse giunga a Polizzi Generosa, inerpicandosi per le vie lastricate, arrivato a un baglio assolato, quasi quadrangolare, dopo avere ammirato la basilica, vede, seminascolato, accanto a una pasticceria, adiacente ai ruderi dell'antico castello, palazzo Notarbartolo, un complesso cinquecentesco glorioso di storia e di cultura. Qui vi ha sede il Museo ambientalistico madonita, cui si accede da un portale a sesto acuto: un dedalo ascendente di stanze, ora strette ora comode, animate da esemplari impagliati della fauna del parco, alcuni ancora esistenti, altri estinti.

La prima impressione è di leggera delusione: un'anticamera con bacheche stipate di uccelli di varia provenienza, che sembrerebbe promettere nulla più che il solito museo d'ottocentesca memoria. Ma, entrando nel primo habitat ricostruito, il visitatore deve ricredersi: è un prezioso, puntiglioso, spaccato di un ecosistema fluviale in prossimità del mare. Ed è questa la peculiarità dell'istituzione: privilegiare la memoria viva, con attenzione premurosa al contesto, superando l'esibizione erudita e vacua di reperti solitari.

Anticipiamo che lo spettatore avvertirà una sensazione di ascesa, un'impercettibile vertigine, che lo illuderà di progredire per le diverse altitudini delle Madonie, dal mare alle vette dei monti. Mentre, già a una prima scorsa, è pervaso da una sensazione di alterità: vedere la fauna di casa propria, che piuttosto s'immaginerebbe dimorare in al-

tri luoghi. Si crea quindi un gioco ambivalente di familiare ed estraneo. Contribuiscono le varie fogge della fauna: si va dai colori più vivaci e rutilanti alle tinte più sobrie e discrete.

Sfilano i diversi animali: serpi, donnole, istrici, volpi, gatti selvatici e soprattutto uccelli, di varie dimensioni e forme, maestosi e mingherlini, in pose aggraziate e predatorie, di riposo e di difesa, esemplari solitari o a coppie, stanziali e migratori. E' un'enciclopedia vivente di notevole impatto visivo, un'*historia naturalis* ricca di echi e di cultura, capace di sollecitare l'immaginazione del visitatore. E' un laboratorio vivo e vitale (cogliamo l'occasione per sottolineare che la struttura è dotata pure di una biblioteca, oltre che di un sito internet: www.mam.pa.it), che si oppone



Sopra: il nibbio reale

A fianco: la lince europea

le mete turistiche, piuttosto che al Nord, dove godrebbe di ben altra fortuna. Per di più – ci informa discretamente il dott. Cannata, presidente del museo – bisogna fare i conti con la burocrazia, la cui lentezza e macchiosità penalizzano gravemente, con difficoltà economiche, la vita della struttura, al punto che nessuna delle stanze progettate per incrementare il patrimonio è stata ancora allestita, cosicché vengono sottratti al pubblico altri beni. Ed è frutto della tenacia dell'intero staff la sopravvivenza stessa del museo, costretto a misurarsi con la penuria del personale, costituito da volontari, non premiati adeguatamente per il loro entusiasmo (a tal proposito ringraziamo Lorenzo Sausa, nostra guida competente e cortese) o da L.S.U. Ancora una volta l'intelligenza e l'intraprendenza di privati pieni di entusiasmo e di abnegazione sostituiscono le colpevoli assenze delle pubbliche istituzioni.

Rosario Pollina

Turismo a Castelbuono

Documento finale relativo alla "tavola rotonda", tenutasi il 10 luglio presso Villa Levante, sul possibile miglioramento dell'offerta turistica

A seguito della "TAVOLA ROTONDA" di cui in oggetto, presenti il Signor Sindaco, il Presidente del Consiglio, l'Assessore al Turismo e parte delle forze attive della realtà castelbuonese – indicate in calce della presente –, si è evidenziato quanto segue:

Castelbuono ha tutte le potenzialità per poter ambire, a pieno titolo, ad un turismo di nicchia e stanziale.

Perché ciò sia realizzabile è necessario predisporre tutta una serie d'interventi atti a fornire prodotti e servizi di qualità, indispensabili per l'accoglienza di un turista più esigente e precisamente:

- **Arredo urbano:** abbellimento del centro storico – ad esempio con fioriere sia nei balconi che per le strade –, delle periferie – in particolare via Cefalù, essendo la prima ad essere osservata dal visitatore –, collocazione segnaletica turistica, monumentale e delle diverse contrade in posizioni strategiche;

- **Vivibilità:** chiusura del traffico nei percorsi destinati al transito del turista in un paese di collina il turista dà per scontato che vi debba trovare un'aria salubre;

- **Ricettività:** puntare al recupero del patrimonio urbanistico esistente, sfruttando la nuova legge sul Bed & Breakfast;

- **Apertura monumenti e chiese:** S. Francesco, Idria, S. Nicola; relativamente al castello dei Ventimiglia lo si dovrebbe "riempire" di contenuti, anche ad esempio, riarredando qualche stanza in stile – così come è stato fatto per i castelli francesi –, esposizione dei paramenti sacri; creazione di un carnet che offra al turista la possibilità di una visita guidata ai monumenti e sconti presso i ristoratori o negozi vari; abbattimento delle barriere architettoniche c/o l'Ufficio Turistico e, dove possibile, nei vari monumenti.

- **Creazione di un mercatino settimanale di qualità** nel centro storico per l'antiquariato, l'artigianato ed i prodotti alimentari tipici delle nostre zone.

- **Risorse idriche:** sfruttare al meglio le risorse esistenti – **quale turismo senza acqua?...**

Sensibilizzare la cittadinanza alle esigenze turistiche: senza quest'azione ogni intervento risulterebbe drastico in quanto non capito!

- **Istituzione di un organismo di controllo misto** – pubblico e privato – che sia propositivo relativamente allo sviluppo turistico di me-

(continua a pagina 15)

*L'agroalimentare di alta qualità***Slow Food vuole un Presidio della manna eletta****Attenzioni su un prodotto unico al mondo**

In contrapposizione al fast food (mangiare velocemente) Slow Food, un'organizzazione che si muove ormai a livello internazionale per la valorizzazione del "mangiar piano gustando i cibi genuini", ha aperto nei giorni scorsi i contatti con l'Amministrazione comunale di Pollina e in particolare col vicesindaco Giulio Gellardi, cultore e coltivatore del frassino da manna. Si è infatti già abbozzato un disciplinare per l'istituzione di un Presidio tra Pollina e Castelbuono, gli unici due territori al mondo ove si producono ancora manna e cannoli. L'intento di Slow Food è quello di assistere e promuovere questa peculiarità nostrana dal punto di vista sia turistico sia agroalimentare.

Per essere concreti, si cercano quindi dei frassinicoltori disposti ad aderire all'organizzazione osservando le condizioni di contratto, prima fra tutte quella di produrre la manna eletta delle Madonie (denominazione data dagli alchimisti del 1600), ottenuta praticando delle incisioni sul tronco di determinate e particolari famiglie e specie di alberi di frassino ancora comuni da queste parti. Slow Food chiede ai frassinicoltori interessati ad uno sbocco di mercato diverso e più remunerativo di produrre il "cannolo" senza impurità che possa essere utilizzato direttamente dal consumatore senza il ricorso ad alcun sistema di raffinazione.

Pare che si stiano cercando, inoltre, due appezzamenti di terreno a Pollina e a Castelbuono, raggiungibili dai pulman, che i rispettivi Comuni potrebbero tenere in comodato per destinarli a campi dimostrativi del-



Lavoratori alla vecchia mannite. A fianco un frassino da manna.



l'intero ciclo di coltivazione e di produzione affidandoli a un frassinicoltore.

Un percorso nel frassineto, peraltro richiesto da molti visitatori del Parco delle Madonie, era stato ideato qualche anno fa a Castelbuono, ma non ha retto per la pessima organizzazione. Oggi forse i tempi sono più maturi per comprendere quanto sia importante non far disperdere un interessante bagaglio di cultura, tradizione ed economia. L'attivazione di tale iniziativa, se ben realizzata, oggi costituirebbe sicuramente impareggiabile attrattiva turistica e fonte di lavoro.

E' auspicabile, dunque, che la prossima edizione della Sagra della manna, che si tiene annualmente a Pollina a fine agosto con la partecipazione del Comune di Castelbuono, orienti in questa direzione il proprio obiettivo.

Ignazio Maiorana**I dolci palermitani al Quirinale****Ma c'è la mano di un castelbuonese***Mario Vignieri dinanzi al Presidente Carlo Azeglio Ciampi**Il gruppo degli studenti che ha composto la delegazione a Roma*

Ne scriviamo in ritardo perché soltanto ora lo abbiamo saputo. L'evento è tra quelli da registrare per aggiungere un ulteriore tassello nel grande registro dell'orgoglio gastronomico castelbuonese.

L'Istituto Professionale di Stato Servizi Alberghieri e Ristorazione "Paolo Borsellino" di Palermo è stato scelto tra quelli italiani a rappresentare questo settore della Pubblica istruzione tra gli altri comparti scolastici che il 29 aprile scorso, al Palazzo del Quirinale, sono stati invitati a presentare le rispettive attività produttive.

L'Ippisar palermitano, che vanta circa 1.800 studenti, è riuscito, dopo un ventennio di gestione del preside Antonino Marasà, a portare l'Istituto ai massimi livelli nazionali per qualità e organizzazione, riuscendo a formare tre grossi poli d'istruzione alberghiera nella città di Palermo.

Ad accompagnare il gruppo dal Presidente della Repubblica a Roma sono andati lo stesso preside, il suo vicario prof. Giacinto Bazano, una delegazione di docenti composta dalle professoresse Nuccia Di Matteo e Susanna Di Salvo, l'assistente tecnico Mario Vignie-

ri e 15 studenti di quinto anno. E' stata preparata una esposizione di pasticceria tipica siciliana con cannoli, dolci di Riposto, cassate siciliane, frutta Martorana e sculture di pastigliaccio e cioccolato, il tutto innaffiato con buoni vini siciliani che hanno arricchito l'intera degustazione.

Ci giunge notizia che il Presidente Ciampi ha espresso particolari elogi al preside e al gruppo rappresentativo dell'Ippisar che ha

saputo conquistare un'autorevole posizione nel mondo dell'istruzione alberghiera.

Ci congratuliamo anche noi con la delegazione in visita al Quirinale e, in particolare, con l'assistente tecnico Mario Vignieri, autentico castelbuonese che ha animato in questi ultimi decenni la folta schiera di docenti e non che Castelbuono vanta ormai come tradizione nel mondo gastronomico nazionale ed internazionale.

Passa parola! C'è un Obiettivo per tutti.

Un modello per la predisposizione del bilancio comunale Occorre però una profonda trasformazione culturale

Governare gli enti locali è difficile per una serie numerosa di vincoli che ostacolano l'azione amministrativa e ne condizionano le decisioni.

Vincoli oggettivi e specifici di natura strettamente politica, rivolti a sostenere, consolidare ed accrescere il consenso, vincoli di natura istituzionale derivanti dall'incertezza dei ruoli attribuiti dall'ordinamento, vincoli di natura normativa dovuti alla complessità e tortuosità delle procedure, vincoli di natura organizzativa derivanti dalla obsolescenza dei modelli adottati, vincoli di natura finanziaria sempre più stringenti.

L'insoddisfacciente sistema di programmazione e di controllo, il deficit di professionalità e managerialità, lo scarso livello di responsabilizzazione delle funzioni coinvolte, completano il quadro.

Fortunatamente è uno scenario in rapida evoluzione ed il legislatore ha previsto tutta una serie di provvedimenti che sostanzialmente mirano ad affermare la cosiddetta "concezione aziendalistica" delle amministrazioni pubbliche le quali sono viepiù concepite come strutture in grado di produrre servizi secondo logiche di programmazione, adottando criteri e principi di efficacia, efficienza ed economicità, rispetto ad una vecchia cultura, in verità ancora diffusa, in base alla quale l'azione amministrativa è rivolta a far emergere la capacità di predisporre atti, di gestire i procedimenti, di garantire che essi siano legittimi, regolari, trasparenti.

E' opinione diffusa fra gli amministratori che uno fra i più innovativi dei provvedimenti adottati per la gestione degli enti locali sia il PEG (piano esecutivo di gestione), ossia lo strumento magico introdotto dal nuovo ordinamento finanziario per consentire il passaggio da un'amministrazione che procede per atti ad un'amministrazione orientata a soddisfare i bisogni della collettività.

L'argomento è stato ben trattato nel corso di un seminario organizzato dal Comune di Castelbuono, tenutosi il 3 luglio scorso, con la numerosa partecipazione di funzionari ed amministratori dei Comuni del comprensorio.

Sostanzialmente il PEG è definito come "budget" di riferimento della gestione assegnato ai responsabili dei servizi dell'ente e può rappresentare l'anello di congiunzione fra gli strumenti finanziari, l'assetto organizzativo dell'ente locale e la componente politica.

Posto che il legislatore non ha (volutamente) previsto un preciso schema di riferimento per la predisposizione del PEG lasciando ampia autonomia agli enti locali, pare parecchio convincente il modello circolare di tipo "top-down-top-down", il cui percorso applicativo può sintetizzarsi nei seguenti passaggi:

- 1) l'organo politico comunica ai responsabili di servizio gli obiettivi generali e specifici per ciascuna articolazione dell'ente (fase "top" di indirizzo politico);
- 2) i responsabili dei servizi predispongono le loro proposte e richiedono le risorse ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi (fase "down" di coinvolgimento della struttura nelle attività di programmazione);
- 3) l'organo politico, conciliando le risorse richieste con quelle disponibili, effettua le scelte di priorità sì da permettere la redazione dello schema di bilancio con relazione previsionale e programmatica e, dopo l'approvazione dello strumento finanziario, assegna gli obiettivi di gestione e le dotazioni necessarie ai responsabili dei servizi (fase "top" di scelta politica e di negoziazione degli obiettivi);
- 4) i responsabili dei servizi procedono alle operazioni di gestione e ri-

spondono del conseguimento degli obiettivi assegnati (fase "down" di gestione);

5) tutte le funzioni coinvolte operano un monitoraggio continuo per verificare la validità del progetto, per apportare gli eventuali aggiustamenti e per trarre indicazioni utili alla predisposizione del programma successivo (fase di controllo della gestione in una logica di "circolarità").

Affinché il modello possa funzionare, occorre:

- che la componente politica sappia spogliarsi della voglia di esercizio diretto sulle funzioni di gestione. E' un ostacolo da superare in quanto il modello dominante si caratterizza nel potere di gestione che l'amministratore assume con riferimento al settore di competenza;

- realizzare un contesto organizzativo flessibile che consenta ai responsabili dei servizi di svolgere in concreto le funzioni di gestione e di assumere la responsabilità dei risultati, rimuovendo i vincoli che si oppongono alla trasformazione del modello burocratico in modelli di comportamento manageriale secondo la logica aziendalistica;

- individuare e misurare gli obiettivi della gestione, traducendo la generica attribuzione di competenze e funzioni in compiti chiari e precisi in relazione ai programmi o, quanto meno, ai carichi di lavoro predeterminati;

- assicurare la coerenza fra gli obiettivi di gestione e le risorse umane, strumentali e finanziarie occorrenti, eliminando le posizioni tendenzialmente conflittuali che, come spesso avviene nelle logiche budgetarie, si determinano tra chi assegna il budget e chi deve gestirlo;

- introdurre efficaci sistemi di controllo di gestione per verificare l'andamento della gestione infra-esercizio, per far emergere tempestivamente eventuali scostamenti e per consentire gli opportuni correttivi;

- introdurre un adeguato sistema premiante per risultati in alternativa al dominante sistema di premi di produttività a "cascata".

La realizzazione del modello implica una profonda trasformazione culturale che, ovviamente, è ragionevole attendersi con gradualità. Richiede un adeguato processo formativo e di supporto alle funzioni coinvolte che, tuttavia, debbono trovare in loro stesse motivazioni e disponibilità al cambiamento.

L'amministrazione comunale di Castelbuono ha tutte le potenzialità e le professionalità per imboccare il percorso ipotizzato.

L'entusiasmo con il quale i validissimi funzionari comunali finora interessati hanno accolto e stanno lavorando alla predisposizione del modello fanno ben sperare.

Intanto, come Giunta comunale, ci siamo dati l'obiettivo di predisporre il bilancio previsionale del prossimo esercizio finanziario secondo il modello descritto e di farlo approvare entro il 31 dicembre.

Tramite il bilancio, dunque, elaborato secondo l'attitudine a rispettare i programmi e non più con il classico metodo incrementale sul precedente, è possibile governare le risorse umane, le scelte politiche, l'assetto organizzativo dell'ente, le sue risorse finanziarie, con l'obiettivo centrale di rispondere alle esigenze della collettività e, perché no, contribuire a modificare, o quanto meno ad attenuare, il giudizio diffusamente negativo sul funzionamento delle amministrazioni locali.

Castelbuono, luglio 2002

Enzo Castiglia

Componente Giunta Municipale di Castelbuono

I racconti di Antonio Musotto

- Il rompipalle

Me ne sto in banca a sbirciare gli incomprensibili manifesti con i tassi ed i parametri e gli interessi, tutte cose che mi stimolano un interesse parossistico, prossimo allo zero, ed ogni tanto lancio uno sguardo al tabellone coi numeri progressivi (in banca ormai è come dal salumaio, una vicina sintetica chiama il numero da servire, e si va dal cassiere che ci affetta un conto corrente, taglia un versamento, grattugia un certificato di deposito, ti apre il free-

zer-caveau per un'ispezione ai poveri gioielli surgelati), tenendo in mano il mio mazzetto di moduli e prestampati scritti in fretta sulla schiena del bovino paziente metronotte.

Naturalmente osservo con attenzione, cercando di indovinare, come faccio di solito, professione, stato sociale, livello di ricchezza della popolazione che di lunedì mattina affolla gli ospitali locali della succursale 3, più ricchi di climatizzatori guasti e di cassefor-

ti fuori posto che di sedie e panchine.

Ecco la coppia di pensionati, immagino lui burbero insegnante elementare in pensione mentre brandisce il bastone come fosse una bacchetta verso una lavagna immaginaria, storno di parte delle decorose pensioncine verso voraci bollette di luce gas e telefono; più avanti due ragazze di colore, quasi sfiorano il soffitto spinte in alto da multicolori sandali zeppati pluristrato, in mano mol-

te banconote di piccolo e medio taglio, ma non saranno turiste, piuttosto tristi dispensatrici di fugace sesso a buon mercato in uno dei parchi pubblici della città.

Me le immagino nella savana, fare concorrenza alle giraffe e pascolare a piedi nudi caprette magre: meglio pancia piena e morale a terra o morale nella polvere e pancia vuota? Spengo il pensiero fastidioso e vado oltre, immaginando anche la puzza di ascel-



I racconti di Antonio Musotto

- Il rompipalle

le mai lavate dello pseudomanager abbottonato ed incravattato anche se ci sono trenta gradi, confortato nella mia ipotesi da geografiche ombre di sudore, pluristratificato, sulla giacca frescodilana blu del tizio con cartellina modello vuitton falsa in verafintapelle, piena di cambiali da protestare.

Sorvolo anche un gruppo di operai del Cantiere Navale in attesa di scambiare il cedolino con il salario della mesata (immagino fugacemente ciurme di bambini voraci attaccati alle gonne nere delle deperate consorti), pochi maledetti ed in ritardo col padrone di casa dietro la porta, arrivo ad una coppia di stuccatissime ingioiellate, centotrent'anni in due ma ne vorrebbero dimostrare quaranta l'una: a distanza potrebbero anche essere credibili, ma da vicino non reggono il confronto con le meglio conservate Mummie Egizie: hanno da scambiare pacchi di banconote da centomila con dollari, meta esotica avventura assicurata compreso serpente in camera che farà il paio con le loro magliette pitonate.

Do anche distrattamente una sfogliatina al giornale, tanto per sporcarmi i polpastrelli d'inchiostro e cominciare a ruminare le notizie, per renderle più digeribili alla successiva lettura approfondita, sbircio il quotidiano sportivo del poliziotto che ho a nord-est due passi di distanza, con l'altro emisfero cerebrale ripasso le attività successive, cercando di incasellarle correttamente nel piano orario della giornata, tento anche di indovinare quale cassiere avrà a che fare con il mio bouquet di moduli, ogni tanto gelo con sguardi estintori i timidi tentativi di accensione di sigarette da parte di alcune minorenni starnazzanti, in attesa di prelevare dai libretti a risparmio i soldi necessari per il biglietto del concerto di non so più quale clone musicale idolo delle quattordicenni. Ci vorrebbe un diversivo, ho ancora quindici clienti teorici prima di me (qualcuno magari è andato ad inseguire la Panda ghermita dal carro attrezzi, o qualcun altro si è scociato di aspettare ed è andato al bar, fregandosene di perdere il turno), non mi diverto più a guardare le persone: ed il diversivo arriva, anzi ne arrivano un nugolo. Andiamo con ordine: un improvviso calo di tensione fa esalare l'ultimo respiro all'unico condizionatore ancora in funzione, mentre il cassiere capo si alza dal suo desk e gracchia al pubblico rantolante un sarcastico "signori, freschi per oggi, il black-out ci ha scollegato i terminali, accettiamo

solo operazioni di versamento di contanti".

Ci guardiamo semidisperati in faccia, nessuno ha contanti da versare, ed un sordo brontolio si alza dal pubblico in sala, perché molti non hanno capito il significato vero della frase, ed infatti una trentenne rampante ossigenata latra "che ce ne frega che siete scollegati, ricollegatevi e sbrighiamoci che devo andare dal parucchiere". Qualcuno approva, non avendo capito niente neanche lui, mentre io trattengo a stento le risa.

Il travet che era pronto ad eseguire la sua operazione guarda perso nel vuoto, come se avesse ricevuto un uppercut, e si lamenta "non ci posso credere, me ne stavo andando dopo che sono qui da due ore, le macchine ce l'hanno con me", e qualcuno dei vicini si tocca discretamente dalla tasca dei pantaloni perché ha già capito che il soggetto pelato con la sahariana grande il doppio del necessario probabilmente porta sfiga. Secondo evento: il ragazzo del bar che sta entrando sbraitando grandi saluti verso l'usciera e la guardia giurata inciampa uscendo dalla bussola corazzata, e un parabolico "minchia, stai cadennu!!!" accompagna in orbita i suoi caffè freddi, la brioche della vicecapocassiera (dicono sia a dieta, mentre a me sembra veleggiare indegnamente oltre il centodieci chili), il succo di frutta alla pera del direttore, che oggi se la farebbe una pera, per scomparire dal macello di questa agenzia caliente. Sembrano usciti tutti indenni dal lancio dei liquidi ad alto potere macchiante, il ragazzo del bar raccoglie truce le tazze spaccate "minchia, un piattino si salvò, spaccamu puri chistu, per democrazia!!!", ma non si trova la bottiglietta del succo di frutta: come il corvo della settimana enigmistica io la vedo, ma non posso dirlo perché ho troppa voglia di ridere, ed infatti mi nascondo dietro il monitor che proietta a ciclo continuo, odiosamente ripetitivo, gli spot pubblicitari su quanto è efficiente la banca, e come rendono bene i vostri soldi depositati qui, è obbligatorio essere felici quando si è correntisti di questo felicissimo istituto di credito e altre cazzate sullo stesso tono, e rido di gusto.

La mattinata prende, anche se a

stento, quota e colore.

A proposito, il liquido marroncino sta scolando dal cappuccio della tuta di una palestratissima imperturbabile nerocchialuta: si spara delle pose incredibili, chissà la faccia che farà quando si accorgerà che l'umidiccio che sente scolare giù per la schiena non è sano sudore, ma corrosivo derivato di frutta che le macchierà l'articolo costoso ed esclusivo con tanto di coccodrillo a fauci spalancate intarsiato sulla tetta sinistra e sulla opposta coscia. Mi rinfranco definitivamente quando varca la porta corazzata il soggetto che universalmente terrorizza i dipendenti bancari: il rompipalle. Ormai lo conosco, l'ho già visto all'opera in altre occasioni, come tutti gli animali predatori (della pazienza altrui) ha i suoi orari di comparsa, le sue vittime preferite, un habitus inconfondibile.

Capello biondastro con taglio alla Hitler, occhio ceruleo ipertiroideo schizzato fuori dalle orbite, occhiali di metallo tipo ray-ban per giganti, lenti gialle antiriflesso, camicia abbottonata fino al collo, senza cravatta (il rompipalle professionista sa che la cravatta offre pericoloso appiglio a chi vuole afferrarlo per spianargli il grugno), borsello di cuoio contenente di sicuro anche una copia del codice civile, penna stilo che spunta dal taschino della camicia, bocchino sgocciolante saliva tra i denti ed un estratto conto segnato a penna rossa sventolato come una bandiera. Avanza come un transatlantico tra la folla esausta e con voce tonante, manco fosse ad alcuni chilometri di distanza, ulula all'usciera "chi mi dà chiarimenti urgentissimi su QUESTO?", continuando a svolazzare forsennatamente il foglio pieno di numerini, che a momenti scappano via dalla sala. L'usciera, ridotto a diapason dai bassi del rompipalle, indica la porta dell'ufficio del direttore: la vecchia volpe, però, ha già chiuso a chiave e fa dire dall'addeito borsa la classica frase da calcio d'angolo "il direttore è al telefono con Dusserdolf, non può essere disturbato": l'addeito borsa gode di impunità certa, qualsiasi richiesta scivola sul suo viscido "non sono competente, non mi infastidisca che qui si gioca coi miliardi". Degli altri, penso io. Un tipo stinto dice alla moglie a voce bassa "il correntista ha

sempre ragione". Magari, mi dico. L'attività di cassa è ancora bloccata dalla mancanza di collegamento telematico, quindi i cassieri in trincea pensano bene di andarsi a nascondere nei recessi della filiale: solo la vicecapocassiera, a causa della stazza, non riesce ad abbandonare la posizione e viene puntata dal signor Lo Piparo Eusebio (il rompipalle ha anche un nome, che onestamente gli si addice), che con l'indice fumante puntato le dice "lei, che non ha niente da fare, deve risolvere il mio quesito". Questo spettacolo crudele mi fa parteggiare per la signora Lo Sicco Rosellina (ironia del cognome-nome per la bancaria-cetaceo), e mi tengo pronto ad intervenire, non so ancora come, ma sono all'erta.

Il Lo Piparo ha iniziato il suo fuoco di fila di domande, insinuazioni, subdoli tentativi di far cadere l'interlocutrice in contraddizione, estenuanti richieste di ulteriori chiarimenti su operazioni insignificanti, ed ecco che alza ulteriormente la voce e ricomincia dall'inizio, mettendoci anche un campionario di frasi fatte a corollario, perlopiù offensive dell'intelligenza e della professionalità della povera vicecapocassiera, che è ormai arpionata feroceamente, e va alla deriva con risposte evasive, seppur gentili, che ringualluzziscono il Lo Piparo.

"Ma quando si riaccendono i terminali?", osa dire qualcuno, mentre mi stacco dal muro e punto direttamente verso lo sportello numero quattro, non tollerando più l'ingiustizia che si svolge sotto i miei occhi.

Mi metto a fianco del Lo Piparo, lo osservo per tre secondi, poi gli metto una mano sulla spalla. La banca improvvisamente diventa silenziosa, il ritmo cardiaco dei presenti si blocca e poi riaccelera, mentre il testadicavolo si gira e mi guarda con uno sguardo da babuino incazzato: lo fisso nelle palle degli occhi e con calma gli dico "lei è un R-O-M-P-I-P-A-L-L-E". Punto e secco. Suspance all'estremo, la balena contabile si affloscia sulla poltroncina girevole ormai pronta al colpo di grazia, i presenti più vicini fanno due passi indietro temendo di venire sporcati da schizzi di liquidi organici, io continuo a guardare fisso nei bulbi oculari Eusebio, quindici secondi sembrano un'ora, l'estratto conto gli scivola dalle mani, ha come un movimento di ripiegamento su se stesso, incassa il testone nelle spalle e si allontana verso l'uscita, lasciandosi catabullare verso l'esterno.

Mi godo, memore di Andy Wharol, il mio quarto d'ora di celebrità.

**Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.**

Limone Femminello Siracusano

Questo agrume, le cui origini vanno ricercate in una mutazione gemmaria, viene coltivato principalmente nel triangolo compreso tra Siracusa, Floridia e Cassibile. E' una cultivar caratterizzata da una precocità di maturazione (la raccolta inizia in ottobre) e da una fruttificazione con caratteristiche di pregio. La produzione viene così suddivisa: *primofiore*, *bianchetti* e *verdelli*. Il primofiore, caratterizzato da un colore giallo uniforme, rappresenta la produzione commercialmente più apprezzata. Ha la forma ellittica ed il peso intorno ai 100 grammi. La buccia è di medio spessore, la polpa di colore giallo citrino, mentre la resa in succo si aggira intorno al 24-26% e l'acidità intorno al 7%.

La pianta di limone Femminello è rifiorente, ciò consente di ottenere diverse produzioni nell'arco dell'anno: limone invernale, maiolino, bastardi e verdelli. In quanto frutto acidulo, il limone è caratterizzato da un basso contenuto in zucchero, da considerevole presenza di acido citrico, da vitamina C e da acqua. Il succo risulta ottimo come bevanda dissetante e per aromatizzare altre bevande. Anche l'estratto della buccia di limone risulta importante: viene utilizzato per la preparazione di prodotti cosmetici, alimentari e coloranti. Qualcuno consiglia il consumo di limoni nelle diete dimagranti.

Limone Verdello

La produzione limoncola siciliana rappresenta oltre i 3/4 di quella nazionale ed è dislocata sulle aree costiere tirrenica e ionica. I verdelli, fiore all'occhiello della limoncoltura siciliana, prendono il loro nome dal colore verde chiaro del frutto. La produzione viene ottenuta in autunno, dopo aver sottoposto la pianta alla pratica della forzatura che consiste nel determinare uno stress idrico nel periodo estivo (fase di secca) seguito poi da concimazione nitrica e da abbondante irrigazione. La pianta reagisce emettendo un'abbondante fioritura che genera la produzio-

I limoni siciliani

dei verdelli i quali giungono sul mercato in un'epoca in cui le altre produzioni limoncole sono carenti.

Mandarino comune

E' una pianta diffusa soprattutto nel Palermitano, dotata di frutti piccoli, rotondi e schiacciati, gustosi e dolci. La buccia è liscia, finemente punteggiata, ricca di essenza, dalla quale si ricava l'ottimo *mandarinetto*. La varietà diffusa è l'Avana, caratterizzata da notevole fragranza aromatica e da polpa profumata e succosa



Mandarino Tardivo di Ciaculli

Il mandarino "Tardivo di Ciaculli" è una varietà originatasi per mutazione gemmaria dalla cultivar Avana alla fine degli anni '40 nella contrada Ciaculli di Palermo. La sua caratteristica sta nel fatto che la maturazione dei frutti si protrae fino a marzo-aprile e che la loro serbevolezza è sensibilmente più lunga. Dalla buccia si ricava la già citata essenza di mandarino che viene usata anche in profumeria.

Turismo a Castelbuono

Documento finale relativo alla "tavola rotonda", tenutasi il 10 luglio presso Villa Levante, sul possibile miglioramento dell'offerta turistica

(Continua dall'undicesima pagina)

dio - lungo periodo ed alla programmazione dell'offerta stessa di breve periodo.

- **Monitoraggio dei gruppi** che attualmente visitano fuggacemente il paese.

- **Parco delle Madonie:** è una nostra ricchezza e, come tale, dev'essere valorizzato e sfruttato, almeno dal nostro versante; è quindi auspicabile un'azione incisiva del Sindaco nell'ambito del Consiglio del Parco per ovviare allo stato di abbandono in cui attualmente versano i sentieri - tracciati solo sulla carta - e per l'abbattimento di tutti quei reticolati che, attualmente, ne rendono estremamente difficoltosa la piena fruibilità da parte dell'escursionista.

- **Trasporti:** adoperarsi perché vengano migliorati quelli esistenti - aria condizionata, igiene - ed istituire nuove corse da e verso il mare ed il Parco.

- **Ufficio Turistico:** si ritiene opportuno impiegare personale qualificato e motivato; infatti il personale in esso impiegato dev'essere considerato come "il nostro biglietto da visita" per il turista che chiede informazioni sul paese e sul suo hinterland.

- **Futuribile - oggi -:** ammesso e non concesso che si attuino tutte quelle azioni volte a rilanciare stabilmente il nostro comprensorio - ce lo auguriamo tutti -, non è impensabile che nel medio-lungo periodo

si possano anche offrire, al turista che sceglierà il nostro comprensorio, un'escursione lungo la costa tirrenica, tra Cefalù e Capo Raisi Gerbi e magari una puntata alle isole Eolie: ci vuole solo qualcuno che lo voglia attuare ma per ora è solo "fantaturismo".

Ing. Diego Levante (az agr. Villa Levante)

Sig. Mario Abbate ("B&B")

Sig. Mimmo Gennaro (Presidente Confesercenti)

Sig.ra Anna Sottile (az. agrituristica Bergi)

Sig. Giuseppe Tresa (Presidente Confcommercio)

Dott.ssa Mariangela Pupillo (Redazione l'Obiettivo)

Dott.ssa Rosa Spallino (Coop. Il Girasole)

Sig. Giuseppe Carollo (Rist. Nangalarruni)

Sig. Pietro Failla (Az. Rocca di Gonato)

F.lli Naselli (Cin Cin Bar)

Sig. Fausto Fiasconaro (Extra Bar Fiasconaro)

D.ssa Nicoletta Cicero (Coop. Eventi)

Sig. Zingales (Cycas Pub)

Geom. Antonio Campo (Assoc. Città e Territorio)

**I lettori e gli scrittori,
la vera forza di
questo giornale**

Servizio reclami

*Tutto ciò che non c'è o che non funziona,
liberamente segnalato dai lettori.*

Contattateci!

l'Obiettivo, contrada Sccondito - 90013 CASTELBUONO

E-mail: obiettivo@madonie.com - Tel. 0921 672994 - 337 612566



www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.com

tel. 338 9851034

free MadonieBanner

(continua dalla quinta)

Rassegniamoci, farà sempre più caldo

polvere vulcanica riflette il calore solare nello spazio) e/o una riduzione dell'attività solare (qualcosa del genere è successo dal XVI secolo fino al 1850, "la piccola era glaciale"), e, paradossalmente, l'effetto serra, attraverso una complessa serie di reazioni, potrebbe attivare una nuova era glaciale.

Quel che succederà, non possiamo prevedere nei dettagli, ma certo non sarà piacevole: avremo lo stesso clima, la stessa composizione etnica e, forse, la medesima religione dell'Arabia Saudita, ma senza il petrolio!

Mauro Gagliano



Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

Richiedi l'Obiettivo, ti faremo buona compagnia

Quota annuale: 25 euro

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scandito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo



Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
C/da Scandito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

Mary Albanese, Enzo Castiglia, Ettore Costanzo, Dario Dell'Aira, Franco Mamola, Mauro Gagliano, Vincenzo Marannano, Benedetto Morello, Antonio Musotto, Nicola Piro, Rosario Pollina, Gioachino Rannazzisi, Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

2- in Isnello, via C. Colombo 28, casa su 3 piani (5vani + cucina e servizi) 41.000 euro trattabili (tel. 0921 662693).

3- in Castelbuono arredamento (vetrine e mobili) per boutique di piccoli articoli da regalo (tel. 0921 672689, Il Gioiello).

4- in Castelbuono, Golf GL 1300

anno 1988, ottima occasione (tel. 338 2118125 - 0921 671779).

AFFITTASI

2- in Castelbuono, Via Avvenire, appartamento mq 90, 2^a elevazione (tel. 091 325919).

2- in Palermo, via Salamone Marino 17, posto letto in stanza doppia (tel. 0921 673269).



TECNOCASA

VENDESI A CASTELBUONO

(Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009)

Via Cappuccini - Indipendente su tre elevazioni composta da: 5 camere, cucina, terrazzino e cantina. Da ristrutturare. **Euro 55.000**

Via G. Guzzio - Abitazione su due livelli composta da: 4 camere, cucina, doppio servizio. Discreto stato. **Euro 38.700**

Via Alduino Ventimiglia - Abitazione disposta su due livelli, composta da: 2 camere, cucina e ripostiglio. Da ristrutturare. **Euro 16.000**

Via Cavour - Disponiamo di un'abitazione nel centro storico, composta da: 3 camere, cucina, servizio e ripostiglio. Discreto stato. **Euro 65.000**

C/da Mandrazze - Immersa nel verde, villa di 7 vani più servizi, terreno di 1.200 mq. Ottima vista panoramica. Buono stato. **Euro 181.000**

C/da Scandito - Terreno edificabile di 2.106 mq, con 2 pozzi, vigneto e frutteto. **Euro 23.240**

C/da Montenero - Fabbricato rurale di 20 mq con terreno di 10.000 mq. **Euro 25.500**

C/da Boscamento - Abitazione in campagna: 3 camere, cucina-soggiorno, un servizio, 2 magazzini esterni e terreno di 4.000 mq. Discreto stato **Euro 55.000**

Via S. Croce - Appartamento nuovissima costruzione composto da: ingresso, 4 camere, cucina, doppio servizio e terrazzo di 40 mq. **Euro 136.861**

Via Collotti - Casa indipendente su due livelli composta da: 2 camere, cucina-soggiorno, servizio e garage. Buono stato **Euro 98.000**

Affitto

Disponiamo di appartamenti di varie tipologie arredati e non.

C/da S. Ippolito (Coop. "Dolce Sogno") - Appartamento di 100 mq ca, posto al 1° piano, con 3 camere, cucina, salone, doppio servizio e box auto. Arredato **Euro 375**

C/da Erbe Bianche - Appartamento nuova costruzione al 1° piano di 120 mq composto da 3 camere, cucina-soggiorno, 2 servizi, camino e ampio terrazzo. Ottimo stato **Euro 300**

C/da S. Maria - Ampia mansarda con 3 camere, cucina, salone e servizio. Arredato **Euro 258**

Via Vittorio Emanuele - Locale commerciale di 18 mq **Euro 155**

VENDESI A GANGI

(Studio Di Gangi - Via Nazionale, 69 - tel/fax 0921 501125-501297)

Via Gessai Casa indipendente su quattro livelli + piano terra, composta da 4 vani, 2 rip. bagno, e garage. Da rifinire **Euro 38.734**

Via R. Margherita Casa indip. composta da 4 vani, cucina, 2 rip. bagno e garage. Buono stato. Prezzo ritrattato. **Euro 50.000**

C.da Mandolille Appartamenti da realizzare di mq 161 c.a. Ottimi prezzi.

C.da Mandolille Appartamento di 147 mq c.a. composto da 3 vani, salone, cucina, bagno, doppio servizio e garage rustico di 20 mq.

Via Castello affittasi appartamento composto da cucina, salone, 2 camere, bagno, e doppio servizio. Ottimo stato **Euro 180.000**

Via Castello casa indipendente su 2 elevazioni con ingresso, 2 vani, giardinetto, al piano terra, 4 vani e servizi al 1° piano, cucina mansardata al II° piano. Da rifinire **Euro 33.570**

C.da Montedederò 22 tumuli (47.146 mq) di terra ad uso agricolo.

C.da Magazzeno 4.700 mq c.a. di terra coltivata a frutteto + due pozzi rispettivamente di m 7,50 per 2 m, e m 8 per 2 e casa di 67 mq composta da 2 vani, cucina, bagno e rip. Ottima per villeggiare.

